



MEDITAZIONE SULLA
PENTECOSTE

10



BANCA
ETICA

17



GREST
2018

23

in

CAMMINO

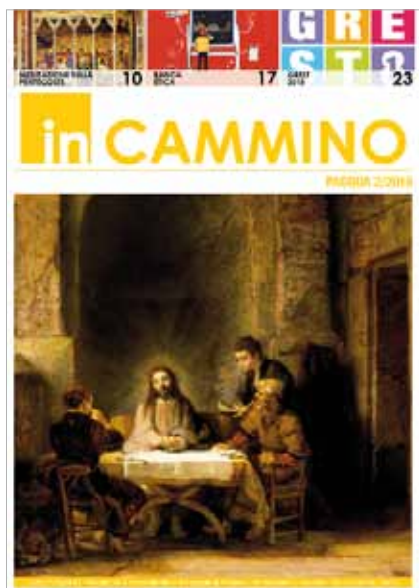
PASQUA 2/2018



S O M M A R I O

PASQUA

www.upsanfrancesco.it



- 3 Tutti risorti nel risorto
- 4 Sabato Santo: giorno di silenzio e notte santa della luce
- 8 Il "Pudore" del risorto
- 10 Dalla festa della mietitura allo Spirito Santo
- 12 Meditazione sulla Pentecoste
- 13 Non siamo orfani di Gesù
- 14 Celebrare la vita attraverso la comunità
- 15 L'intesa attività del Centro Aiuto Vita di Fasano
- 16 Storie che generano storie
- 17 Banca Etica: se la conosci non la eviti
- 18 La cena del povero, un momento semplice ma importante
- 19 La Santa della "perseguitate"
- 22 Farse ad alta quota
- 23 Grest 2018
- 24 Pellegrinaggio da: "San Padre Pio da Pietralcina
- 25 Scuole materne
- 36 Arrivederci Anna
- 37 Suor Gaetana Benedetti
- 38 Sante quarantore 2018 nell'Unità Pastorale
- 39 Calendari

in CAMMINO

Periodico delle Parrocchie dell'Unità Pastorale di:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino,
"S. Nicola" in Cecina e
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:

Farina Don Leonardo

Redazione:

Migliorati Don Simone
Fracassoli Chiara
Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta
Chimini Silvia

Direttore responsabile:

Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)
Stampa: Pixartprinting S.p.A

N.B. A tutti i corrispondenti la redazione ricorda che si riserva la facoltà di scegliere e utilizzare a sua esclusiva discrezione gli scritti pervenuti

Gli articoli dovranno essere consegnati alla nostra redazione entro il 20/04/2018

TUTTI RISORTI NEL RISORTO

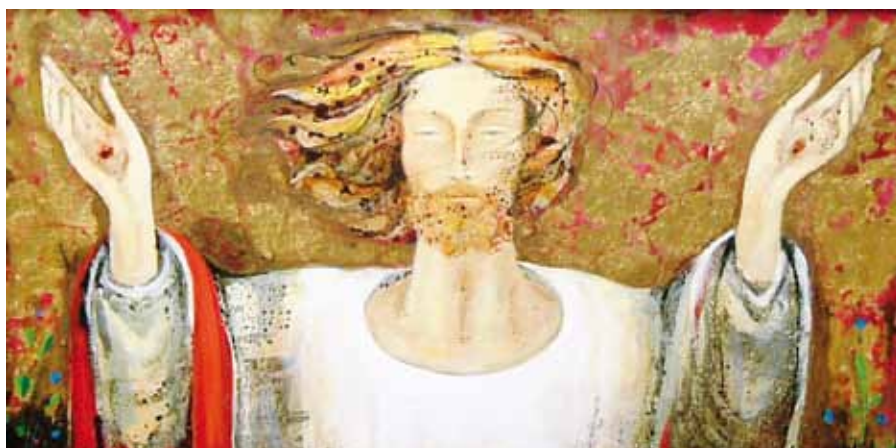
“Il Venerdì santo e la Pasqua hanno questo di liberatorio, che il pensiero viene distolto dal destino personale e portato molto al di là, fino al senso ultimo della vita, della sofferenza, del corso degli eventi, e ci è dato di concepire una grande speranza”

(Dietrich Bonhoeffer dal carcere di Tegel, 25 aprile 1943)

Don Giovanni

Con questo breve pensiero del pastore tedesco Dietrich Bonhoeffer, vittima della persecuzione nazista, voglio esprimere l'augurio più sincero di una *Buona Pasqua*, comunque ciascuna persona la intenda.

Per noi cristiani la Pasqua è il significato che fonda tutta la nostra fede, perché è la memoria della Resurrezione di Gesù Cristo, del fatto, quindi, che la morte non è più l'ultima frontiera dell'esistenza. Gesù era un uomo, ma era anche il figlio di Dio: e noi cristiani lo confessiamo nel Credo in modo chiaro. L'apostolo Paolo arriva a dire: “Se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede”. Quindi la fede dei cristiani si fonda tutta sulla Resurrezione di Gesù, il quale, pertanto, è vivente e presente all'interno della Storia dell'umanità e del creato, come qualcuno che ne cambia definitivamente le sorti. Per credere nella Resurrezione occorre che ci sia la fede. E la fede è un dono di Dio. Ma il messaggio della Pasqua vale per tutti. Se vogliamo decodificarla dalle formule teologiche o dogmatiche, la Pasqua ci dice che un uomo, Gesù Cristo, avendo vissuto l'amore fino all'estremo, non rispondendo alla violenza, servendo gli uomini e i fratelli, è andato alla morte, condannato dal potere religioso e dal potere politico totalitario: accade sempre ai giusti e a tutti quelli che nella Storia si sono opposti al male. Questo suo amore non poteva finire nella morte. Anche noi avvertiamo questa situazione nella nostra vita. Non accettiamo che l'amore termini,



che se stiamo vivendo qualcosa di intenso abbia una interruzione. In ogni cultura c'è l'opposizione tra *eros* e *thanatos*: l'amore e la morte che si combattono. È qualcosa che viviamo nelle nostre vite: quando amiamo, vorremmo che questo amore fosse eterno. Quando diciamo a una persona: “Ti amo”, è un dire che l'amore sta iscritto nell'eternità. Perfino il *Cantico dei Cantici* termina dicendo che amore e morte stanno in un duello. E che l'amore è tenace e forte come la morte. Ma il *Cantico dei Cantici* non risolve il problema. Invece il Cristianesimo nella sua fede ha questo messaggio: l'amore è più forte e la morte non può avere l'ultima parola. L'amore può vincere: questa idea può interessare tutti. Tutti gli uomini, nessuno escluso, sanno che cos'è l'amore: lo sperimentano. Sanno come esso sia la cosa più grande. Ciò che può dare senso. Al di là della vita eterna o del Paradiso, l'insegnamento che l'amore vince è universale, perché c'è qualcosa che travalica l'assurdità della morte, qualcosa che può combattere l'ingiustizia della morte. L'impegno dell'uomo ad amare è insieme il più grande

sforzo e la più grande battaglia. La morte poi non è solo la fine dell'esistenza: ogni giorno possiamo trovarla accanto a noi. Le situazioni di morte sono molteplici, ma si può batterle. Ogni uomo cerca un senso alla propria esistenza. Vorrebbe che la sua vita fosse salvata: sappiamo che oggi, per molti l'orizzonte è disperato perché non trovano un senso. La caratteristica più dolorosa del nostro tempo è la mancanza di speranza. C'è un senso più profondo, tra i vari sensi della vita, che io penso risieda nella coscienza di ogni uomo. È ciò che chi ha la fede chiama “immagine e somiglianza” con Dio. Dentro di noi c'è la capacità di vedere il bene e il male e di giudicarli; c'è la capacità di capire che l'amore dà senso alla vita e può salvare le nostre esistenze. Gesù Cristo, il Risorto, il Vivente è quell'amore fatto carne che ha vinto la sofferenza e la morte e fonda la nostra speranza: ecco l'augurio più bello. In Lui ogni sofferenza, ogni dolore, ogni nostro sepolcro si apre alla vita. Alla vita piena che non avrà mai fine. Siamo risorti in Cristo!
Buona Pasqua carissimi!

Nel cuore della sacramentalità: il triduo pasquale

SABATO SANTO: GIORNO DI SILENZIO E NOTTE SANTA DELLA LUCE

Il giorno del sabato santo è veramente il giorno più «nuovo» e insieme il più «antico» dell'anno liturgico.

Il più nuovo perché, in effetti, si distingue da tutti gli altri in quanto è fatto solo di preghiera, senza speciali forme di celebrazione, e la preghiera stessa avviene in una chiesa spenta e disadorna, come non è mai nel resto dell'anno, in sosta presso il sepolcro del Signore, in meditazione.

Il sabato santo è il giorno del silenzio della Chiesa, che segue Cristo nel lungo e silenzioso cammino, attraverso il quale egli, tra i meandri e gli abissi oscuri della morte, va aprendo agli uomini la via che li porterà con lui alla vita gloriosa di Dio.

È un silenzio intriso di preghiera-colloquio con Dio perché ci aiuti a comprendere il senso del dramma di Cristo: l'intima sofferenza che noi, come lui, proviamo in conseguenza della nostra fedeltà a Dio e alla sua Parola, non è una notte senza stelle, è anzi la notte dalla quale nasce per noi la luce di una vita nuova e divina.

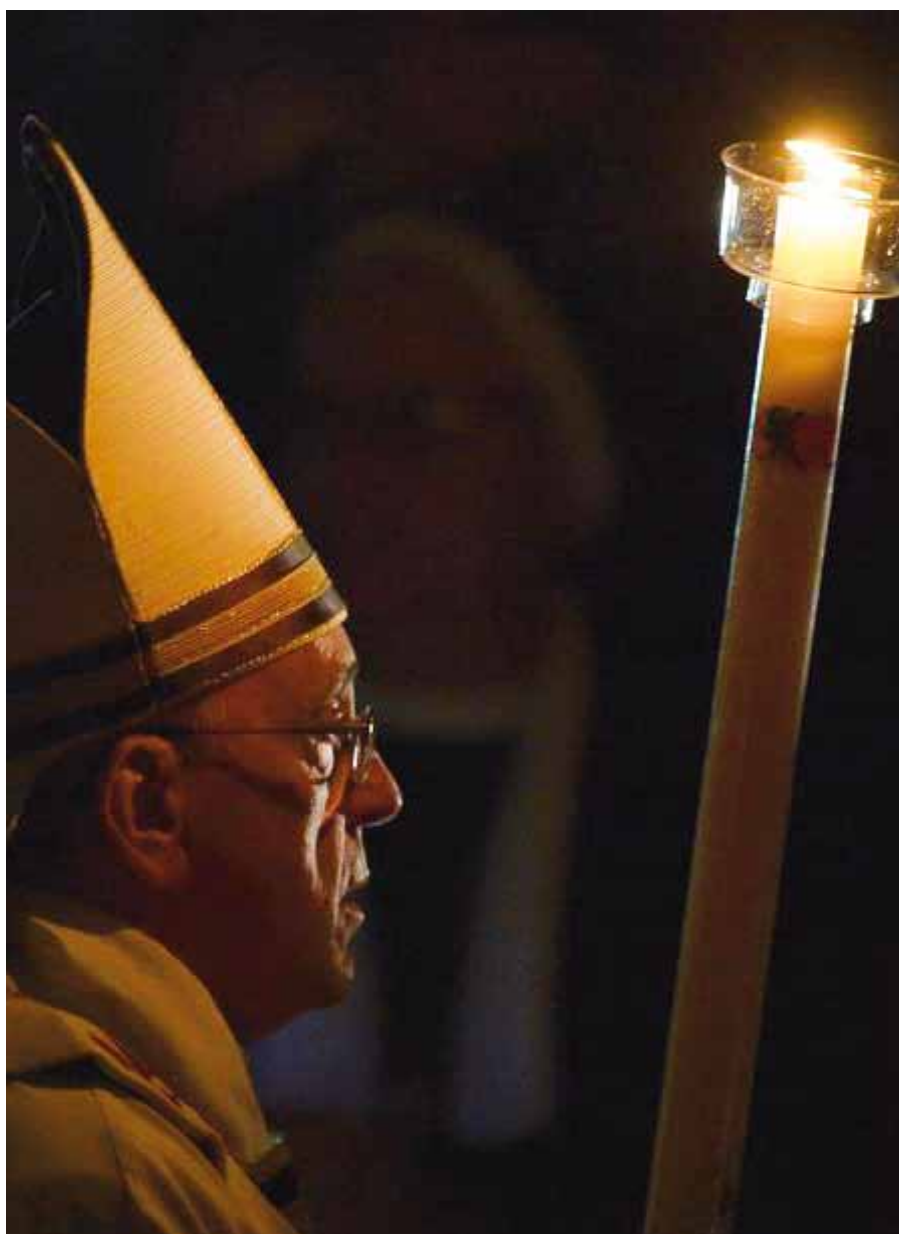
E in verità i protagonisti della celebrazione, alla quale c'introdurrà il sabato santo al suo finire, sono una notte che fugge e la luce che avanza fino a prendere il chiarore luminoso del Cristo risorto.

Veglia pasquale nella notte santa è il nome proprio della celebrazione che nella notte segue al silenzio del sabato santo. È un nome che riporta al libro dell'Esodo (12,41) che, parlando del momento in cui

Dio liberò Israele dalla schiavitù, dice: «Notte di veglia fu quella per il Signore, quando fece uscire gli israeliti dalla schiavitù; e notte di veglia sarà essa per Israele in onore del Signore».

In quella prima notte pasquale, la fuga degli ebrei dal paese

della schiavitù fu rischiarata da una nube luminosa, segno della presenza protettrice di Dio (Es 13,21-22). La notte pasquale della Chiesa sarà anch'essa una "veglia" tutta invasa da un'apparizione di luce, il cui nome sarà ormai «luce di Cristo».





Il rito della luce, che ora nella liturgia romana apre solennemente la veglia di Pasqua, trae la sua origine da un analogo rito ebraico, che apriva la celebrazione del sabato alla sera del venerdì, e che fin dai tempi antichissimi fu imitato da molte Chiese cristiane, le quali lo celebravano però giornalmente con il nome di "lucernare", quando all'ora del vespro l'oscurità ormai imminente rendeva necessario accendere le lucerne.

Nella sua forma attuale è previsto che il celebrante prepari un grosso cero, disegnando su di esso una croce, sulle cui aste orizzontale e verticale vengono infissi cinque grani d'incenso in ricordo delle cinque piaghe di Cristo, e nei quattro lati, formati dall'incrocio delle stesse aste, incide le quattro cifre che formano il numero dell'anno in corso, per indicare simbolicamente che Cristo, a cui «appartengono il tempo e i secoli», vuole illuminare della sua luce ogni nostro anno, ogni anno della redenzione del mondo. Ciò fatto, si snoda la processione

della luce, aperta dal celebrante (o dal suo diacono) che porta il cero acceso. Entrando in chiesa, che è tutta immersa nell'oscurità, il celebrante per tre volte si arresta elevando il cero e, ogni volta con tono di voce più alto, canta: «Cristo, luce del mondo!», cui tutto il popolo, che forma corteo dietro il cero, con lo stesso tono risponde: «Rendiamo grazie a Dio!». Intanto ognuno dei presenti accende dalla luce, presa dal cero, la propria candela, e così dall'oscurità della chiesa, che il cero da solo non riesce a diradare, si vedono emergere uno dopo l'altro i volti dei fedeli, illuminati ognuno dalla fiammella della propria candela, finché, giunto il cero nei pressi dell'altare, dove viene issato sul suo candelabro, tutte le lampade si accendono, e così anche la chiesa resta tutta inondata di luce.

Questo espandersi progressivo di luce, che partendo dalla lingua fiammeggiante del cero, tutto e tutti investe, provoca con la sua carica, così fortemente simbolica, un'esperienza interiore che non può non prorompere. Ed ecco

che un cantore sale sull'ambone e proclamando che «è giusto esprimere con il canto l'esultanza dello spirito», intona con mistico slancio un inno che nella luce del cero vede apparire e risplendere lo splendore luminoso del Cristo risorto: «*Esulti il coro degli angeli, esulti l'assemblea celeste: un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto! Gioisca la terra, inondata da così grande splendore: è la luce del re eterno, che ha vinto le tenebre del mondo.*

Questa è la notte pasquale, che i credenti in Cristo salva dall'oscurità del peccato e dalla corruzione: li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi. O notte veramente gloriosa, notte in cui Cristo, spezzati i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro...».

Con questo Solenne annuncio della Pasqua - tale è il nome liturgico dell'inno - la celebrazione ha ormai imposto il suo significato: altissima lode e fervido ringraziamento per la risurrezione di Cristo, che sanziona la salvezza degli uomini.

La veglia battesimale.

Nell'antichità cristiana, la notte di Pasqua era dedicata soprattutto al Battesimo dei nuovi cristiani o, meglio, all'iniziazione cristiana dei nuovi fedeli. Al Battesimo seguiva, infatti, ad opera del vescovo, l'imposizione delle mani per la Confermazione, e poi, ammessi ormai a pieno titolo nella comunità cristiana, potevano per la prima volta partecipare all'Eucaristia. Era anzi la prima volta che ne vedevano la celebrazione, perché nelle altre domeniche, dopo aver ascoltato con tutti la Liturgia della Parola, i non battezzati erano pregati di uscire dall'assemblea, non potendo presenziare al rito della "mensa del Signore".

Quelli che tra i nuovi convertiti alla fede erano stati giudicati, dopo la prima lunga preparazione, essere pronti per il Battesimo, nella quaresima che precedeva la Pasqua, nella quale dovevano essere battezzati, venivano giornalmente radunati per una più intensa istruzione e formazione, che comprendeva tra l'altro la dettagliata spiegazione e

l'apprendimento a memoria del Credo e della preghiera del *Padre nostro*. Finalmente, nella notte di Pasqua, gli insegnamenti fondamentali venivano ancora ripresentati e riassunti ai battezzandi, proponendo loro un certo numero di letture bibliche. A Roma, nei tempi antichi, il numero di queste letture variò da quattro a dodici; ma nell'ultima riforma liturgica del Vaticano II queste letture sono state fissate, come norma, nel numero di sette. Che queste letture avvengano alla luce del cero pasquale, simbolo di Cristo pasquale, che continua ad ardere in prossimità dell'ambone, mentre le altre luci sono state nuovamente spente, è un fatto che va al di là di una circostanza puramente esteriore, perché già esso ci mostra che le letture devono essere fatte in chiave - come si dice - «tipologico-cristiana», dando cioè all'avvenimento il valore del "tipo". Ci spieghiamo. Il termine "tipo" viene usato dal linguaggio biblico e liturgico con significato molto diverso dall'attuale, in quanto esso si rifà al senso

originario della parola greca *typos*, che si dice di *figura incisa in negativo* (si pensi, ad esempio, al *cliché* tipografico o al negativo fotografico). Se l'incisione in negativo, ossia il "tipo", viene riprodotta per impressione, il suo disegno e il significato di esso diventano subito chiaramente intelligibili. Nel caso nostro, gli avvenimenti narrati dalle letture bibliche sono appunto avvenimenti-tipo, tali cioè che acquistano tutto il loro significato e tutta la loro realtà quando vediamo che quel che in essi viene narrato, si verifica in Cristo e nella sua opera. Sono insomma avvenimenti che, al di là della realtà di fatti un giorno accaduti, annunciano profeticamente nel futuro tempo del Messia, avvenimenti analoghi a quelli, ma di dimensioni e di valore infinitamente superiori. Il rapporto che passa, in concreto, tra gli avvenimenti-tipo dell'Antico Testamento e Cristo nel Nuovo Testamento, sarebbe il rapporto che c'è tra il disegno abbozzato di un'opera e la sua realizzazione definitiva. È chiaro che una



lettura tipologica dell'Antico Testamento, oltre a non essere per sé né immediata, né facile, né tantomeno abituale al nostro popolo, esige sempre una parola di introduzione o almeno di spiegazione a lettura avvenuta, con l'inevitabile conseguenza di un prolungarsi eccessivo, per i nostri gusti, della celebrazione. A evitare questo inconveniente si può ricorrere alla facoltà concessa di ridurre il numero delle letture anche a due o tre soltanto. In questo modo, anche in numero ridotto, le letture della veglia pasquale assolverebbero ancora al loro ruolo di richiamare alla coscienza di tutti che, attraverso il Battesimo, quegli antichi avvenimenti trovano ora, per mezzo di Cristo, pieno e reale compimento in noi.

E in effetti, finite le letture dell'Antico Testamento, ecco San Paolo a ricordarci che ormai per noi la salvezza è una realtà dal momento che, per il Battesimo, siamo diventati partecipi di Cristo e del suo mistero salvifico di morte e risurrezione. Ed è esaltante la certezza che vibra nella parola dell'apostolo nel presentarci questa realtà: «Guardate a quello che siete: morti al peccato, viventi per Cristo, a Dio». È un solenne annuncio di vita nuova, vita in Cristo, cui non può esservi altra risposta che quella lieta ed esplosiva di: «*Alleluia. Celebrate il Signore perché è buono; perché eterna è la sua misericordia! Alleluia. La destra del Signore si è alzata; la destra del Signore ha fatto meraviglie! Alleluia. Alleluia!*».

Risuona così nuovamente festoso l'Alleluia, tipico segno della gioia pasquale. Ma è un peccato che la recente riforma liturgica abbia fatto cadere troppo della solennità, così piena di attesa, con cui prima si diceva al celebrante: «*Ti annuncio una grande gioia: c'è di nuovo l'Alleluia*» e dopo il celebrante per tre volte, in tono sempre più alto, e con melodia molto ispirata cantava l'Alleluia. Dato sfogo al canto dell'Alleluia, non resta ormai che svelare il fondamento della nuova realtà di vita e di gioia, che già il solo annuncio del Battesimo, come

momento della nostra risurrezione, aveva provocato. E la rivelazione spetta all'evangelista, che ci parlerà della risurrezione di Cristo.

La liturgia battesimale da sempre ha formato l'anima profonda e la ragion d'essere della veglia pasquale, indice dell'intimo nesso che lega il Battesimo e, con esso, gli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana al mistero pasquale. È proprio per questi misteri dell'iniziazione che il mistero pasquale della salvezza non resta chiuso e confinato in Cristo, ma passa agli uomini con la stessa pienezza che esso ebbe in Cristo. E in verità, quale che sia per ognuno di noi il giorno del nostro Battesimo, quel giorno fu per ognuno la "prima Pasqua" della nostra vita, e quindi ogni celebrazione pasquale è sempre un ritornare in contatto vivo e operante con quella prima Pasqua realizzata appunto con il nostro Battesimo.

Così nello svolgimento attuale del rito è prevista una duplice forma, per la celebrazione del Battesimo a un nuovo cristiano, o per il rinnovo delle promesse battesimali di coloro che già sono cristiani. Si tratta di ricordarsi che bisogna vivere in conformità al proprio Battesimo, portando il sacramento nella pratica realtà della vita. Solo così, infatti, un cristiano può anche quest'anno celebrare la Pasqua. Anticamente, quando la Chiesa era in fase di crescita, avveniva anche tra noi come avviene in certi luoghi di missione. La notte santa era tempo di generale Battesimo di tutti i neoconvertiti. Era un momento spiritualmente suggestivo vedere risalire, uno dopo l'altro, dal fonte battesimale e indossare la veste bianca della vita nuova, i "rinati" dall'acqua e dallo Spirito Santo. Sant'Agostino, ricordando la notte di Pasqua del 387, in cui egli all'età di 33 anni, insieme con il figlio quindicenne Adeodato e l'amico Alipio ricevettero il Battesimo dalle mani di sant'Ambrogio a Milano, scrisse: «*Fummo battezzati. E da noi caddero via tutte le preoccupazioni della vita di*

prima» (Confessioni 9,6).

Ma anche per i cristiani già battezzati, la notte santa si caricava allora, e si può e deve caricare oggi, di ricordi incancellabili perché i più profondamente determinanti per la vita di ognuno. Così gli antichi cristiani erano soliti celebrare l'anniversario della loro "rinascita" in Cristo, iniziazione di una vita che non muore, "passaggio" da una vita a un'altra, chiamando quel giorno con il nome di Pascha annòtinum, cioè "Pasqua anniversaria della rinascita". A questa medesima idea tende chiaramente il rito attuale, con l'estendere a tutta la comunità presente alla veglia la rinnovazione delle promesse battesimali. Rinnovando il proprio impegno contro il male e la propria adesione a Cristo, si rafforza in noi il suo dono e la sua grazia.

Della luce che sgorga dalla notte santa ci parla Paolo in contesto battesimale: «*Un tempo eravate tenebre, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce, e il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate ciò che è gradito al Signore e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente... Per questo sta scritto: Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà*» (Ef 5,9-14).



IL “PUDORE” DEL RISORTO

In questo numero, dedicato al mistero pasquale, approfondiamo l'opera I discepoli di Emmaus di Rembrandt, conservata al Louvre di Parigi.

Don Simone

Più volte, nell'arco della sua vita, Rembrandt ha trattato quest'avvenimento del Vangelo che narra del misterioso incontro tra due uomini di Emmaus con colui che, nello spezzare il

pane, si rivela improvvisamente essere il Cristo risorto.

Nei primi vent'anni del suo operato, colpito e influenzato dal chiaro-scuro del Caravaggio, il giovane e focoso pittore dona alla scena una versione grandiosa e spettacolare.

Verso il 1648, qualche anno dopo

la morte dell'amata moglie, egli ripropone la scena di Emmaus in modo alleggerito, maturato dalla prova e cesellato dal dolore. I grandi effetti scompaiono e la meditazione s'interiorizza, lasciando spazio ad una scena spoglia, ma molto commovente. I due discepoli inconsolabili



avevano camminato da Gerusalemme con passo pesante e schiacciati da una delusione da cui non sapevamo riprendersi. Qualcuno aveva detto loro che il sepolcro del Maestro era stato ritrovato vuoto, ma il loro cuore non voleva saperne.

Ad un certo punto, uno strano compagno di viaggio li aveva affiancati e spiegava loro le Sacre Scritture. Il giorno ormai declinava e gli offrono naturalmente ospitalità ed il pasto serale.

Sulla destra del quadro, una porta da poco attraversata ricorda la strada appena percorsa. Un mantello è appena stato appeso ad un gancio sul muro. Una tavola, tre uomini seduti ed un servo che è talmente preso dal suo servizio che non si rende conto di nulla.

D'altronde, c'è forse altro da vedere?

Nella frazione del pane, l'irruzione dell'eternità è in realtà ben modesta.

La luce illumina abbondantemente la tovaglia, ma l'alone dell'aureola di Cristo resta stranamente discreta. Basterebbe così poco per non accorgersi del miracolo.

Rembrandt lo sa bene e organizza scrupolosamente come attirare l'attenzione.

Dai due lati della tavola, i discepoli, come un eco dei due pilastri sul muro in fondo alla scena, reagiscono alla rivelazione ciascuno a suo modo.

Entrambi convergono lo sguardo verso il Cristo e donano all'avvenimento la sua architettura sacra.

La calma sorpresa del discepolo di destra, barbuto e dai capelli radi, è mostrata dal lieve ritrarsi della spalla e della mano sinistra. Il risvolto delle maniche risplende di rosso: è forse paragonabile al suo cuore, già tutto ardente? Il movimento del braccio sinistro, parallelo al braccio della sedia, conduce dolcemente il nostro sguardo alle mani e alla persona stessa del Cristo.

Per quanto riguarda il discepolo di sinistra, situato ad un angolo della tavola e vestito di scuro, ci aiuta a meglio orientare la nostra attenzione verso il centro della



composizione, verso il volto stesso di Gesù.

Al centro, anche se leggermente decentrato sulla sinistra, si trova il Cristo, il nostro Dio umilmente seduto alla tavola degli uomini. Una manica tutta rigonfia d'amore e la mano che non spezza il pane, ma si perde in esso.

Ed il pane stesso si perde nel vestito del Cristo con quale condivide la gamma di colori.

Un pane che Gesù non spezza, ma nel quale in realtà egli "si trasforma".

Per amore degli uomini, Dio è mai sceso così in basso? L'ora del Risorto tra gli uomini non è più quella della gloria luminosa del Tabor, ma l'umile manifestazione di una risurrezione che resta delicata e alla portata dell'uomo. Permisericordia, la manifestazione divina si limita, resta velata per non abbagliare troppo coloro che vorrebbe illuminare.

Il viso di Gesù è impressionante: gli occhi levati al cielo, rivolti verso il Padre, egli intercede ancora per i suoi fratelli, uomini di poca fede, lenti di cuore a credere e restii ad aprire finalmente gli occhi?

Volto pacifico, con un velo di sofferenza. Forse ricorda ancora l'abisso del Golgota nel quale egli si è voluto immergere?

Sotto la tavola inondata di luce, come il suo opposto oscuro, il pavimento è tenebroso: un suolo che Dio è venuto per calpestare e sul quale il Risorto posa ancora i suoi piedi nudi.

Lo straordinario della vita divina fa qui discreta irruzione nell'ordinario degli uomini.

E questo Dio - Rembrandt l'ha capito - si dona meno nel rilievo di una gloria eclatante che nel ritirarsi umile e profondo, come quella silenziosa nicchia che è come la chiave di tutta la scena: occupando la metà del quadro, essa ne diviene la più bella cassa di risonanza.

Pentecoste

DALLA FESTA DELLA MIETITURA ALLO SPIRITO SANTO

In origine era la festa ebraica che segnava l'inizio della mietitura e si celebrava 50 giorni dopo la Pasqua ebraica. Nel Cristianesimo, invece, indica la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli riuniti insieme nel Cenacolo. Assieme alla Pasqua è una delle solennità più importanti dell'anno liturgico, atto di nascita, d'inizio missionario della Chiesa

Gli Ebrei la chiamavano "festa della mietitura e dei primi frutti", si celebrava il 50° giorno dopo la Pasqua ebraica e segnava l'inizio della mietitura del grano (Pentecoste in greco significa infatti 50° giorno). Nei testi biblici è sempre una festa agricola, chiamata anche "festa delle Settimane", per la sua ricorrenza di sette settimane dopo la Pasqua. Scopo originario era il ringraziamento a Dio per i frutti della terra, cui si aggiunse più tardi il ricordo del più grande dono fatto da Dio al popolo ebraico, cioè la promulgazione

della Legge mosaica sul Monte Sinai.

Secondo il rituale ebraico, la festa comportava il pellegrinaggio di tutti gli uomini a Gerusalemme, l'astensione totale da qualsiasi lavoro, un'adunanza sacra e particolari sacrifici. Era una delle tre feste di pellegrinaggio (Pasqua, Capanne, Pentecoste), che ogni devoto ebreo era invitato a celebrare a Gerusalemme.

«Mentre stava per compiersi il giorno di Pentecoste», si legge negli Atti degli Apostoli, «si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di

vento che si abbatte gagliardo e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.

Si trovavano allora in Gerusalemme giudei osservanti, di ogni Nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita, perché ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua.

Erano stupefatti e, fuori di sé per lo stupore, dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?"...».

Ma cos'è e cosa rappresenta lo Spirito Santo? È la terza persona della Santissima Trinità, principio di santificazione dei fedeli, di unificazione della Chiesa, è colui che assiste il magistero della Chiesa e tutti i fedeli nella conoscenza della verità, è detto anche Paraclito, cioè Consolatore.

L'Antico Testamento non contiene una vera e propria indicazione sullo Spirito Santo come persona divina, vi appare piuttosto come forza divina, dispensatrice di doni profetici e gli altri carismi, la capacità morale di obbedire ai comandamenti.



Giotto, Pentecoste

Nel Nuovo Testamento avviene la rivelazione della "personalità" e della "divinità" dello Spirito Santo, specialmente nel Vangelo di San Giovanni, dove Gesù afferma di pregare il Padre perché mandi il Paraclito, che rimanga sempre con i suoi discepoli e li ammaestri nella verità (Gv 14-16).

È concesso a tutti i battezzati (1Cor 12-13), lo Spirito fonda l'uguale dignità di tutti i credenti. Ma nello stesso tempo, in quanto conferisce carismi e ministeri diversi, l'unico Spirito, costruisce la Chiesa con l'apporto di una molteplicità di doni, sette in particolare: **sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio**. Essi sono donati inizialmente con la grazia del Battesimo e confermati dal sacramento della Cresima.

I cristiani inizialmente chiamarono Pentecoste, il periodo di cinquanta giorni dopo la Pasqua. A quanto sembra, fu Tertulliano, apologista cristiano (155-220), il primo a parlarne come di una festa particolare in onore dello Spirito Santo. Alla fine del IV secolo, la Pentecoste era una festa solenne, durante la quale era conferito il Battesimo a chi non aveva potuto riceverlo durante la veglia pasquale.

Si invoca lo Spirito Santo nel conferimento dei Sacramenti, in particolare nel Battesimo e nella Cresima e con liturgia solenne nell'Ordine Sacro; e più in generale in ogni cerimonia liturgica o occasione particolarmente importante, come ad esempio l'inizio del Conclave per eleggere il Papa, dove s'implora l'aiuto divino.

La preghiera di invocazione è contenuta nel magnifico e suggestivo inno del Veni Creator, attribuito a Rabano Mauro, arcivescovo di Magonza, e risalente al IX secolo. È un inno che unisce preghiera, meditazione e invocazione.

Veni, creator Spiritus

Veni, creátor Spíritus,
mentes tuòrum vísita,
imple supérna grátia,
quæ tu creásti péctora.

Qui díceris Paráclitus,
altíssimi donum Dei,
fons vivus, ignis, cáritas,
et spirítalis únctio.

Tu septifòrmis múnere,
dígitus patérnæ déxteræ,
tu rite promíssum Patris,
sermóne ditans gúttura.

Accénde lumen sénsibus,
infúnde amórem córdibus,
infírma nostri córporis
virtúte firmans pépeti.

Hostem repéllas lóngius
pacémque dones prótinus;
ductóre sic te prævio
vitémus omne nóxium.

Per Te sciámus da Patrem
noscámus atque Fílium,
teque utriúsque Spíritum
credámus omni témpore.

Deo Patri sit glória,
et Fílio, qui a mórtuis
surréxit, ac Paráclito,
in sæculórum sæcula.
Amen.

Vieni, Spirito creatore

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia gloria a Dio Padre,
al Figlio, che è risorto dai morti
e allo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.



MEDITAZIONE SULLA PENTECOSTE

San Giovanni Paolo II

Prima di salire al Cielo, Cristo aveva affidato agli Apostoli un grande compito: "Andate... e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28,19-20). Aveva anche promesso che, dopo la sua dipartita, avrebbero ricevuto "un altro Consolatore", il quale avrebbe insegnato loro ogni cosa (cfr Gv 14,16.26).

La riflessione a cui siamo invitati non può prescindere dal soffermarsi innanzitutto sull'opera che lo Spirito Santo svolge nei singoli e nelle comunità. È lo Spirito Santo che sparge i "semi del Verbo" nei vari costumi e culture, disponendo le popolazioni delle più diverse regioni ad accogliere l'annuncio evangelico. Questa consapevolezza non può non suscitare nel discepolo di Cristo un atteggiamento di apertura e di dialogo nei confronti di chi ha convinzioni religiose diverse. È doveroso, infatti, mettersi in ascolto di quanto lo Spirito può suggerire anche agli "altri". Essi sono in grado di offrire utili spunti per giungere ad una comprensione più profonda di quanto il cristiano già possiede nel "deposito rivelato". Il dialogo potrà così aprirgli la strada per un annuncio che si adegui maggiormente alle personali condizioni dell'ascoltatore.

Ciò che, comunque, resta decisivo per l'efficacia dell'annuncio è la testimonianza vissuta. Solo il credente che vive ciò che professa con le labbra, ha speranza di trovare ascolto. Si deve poi tener conto del fatto che, a volte, le circostanze non consentono l'annuncio esplicito

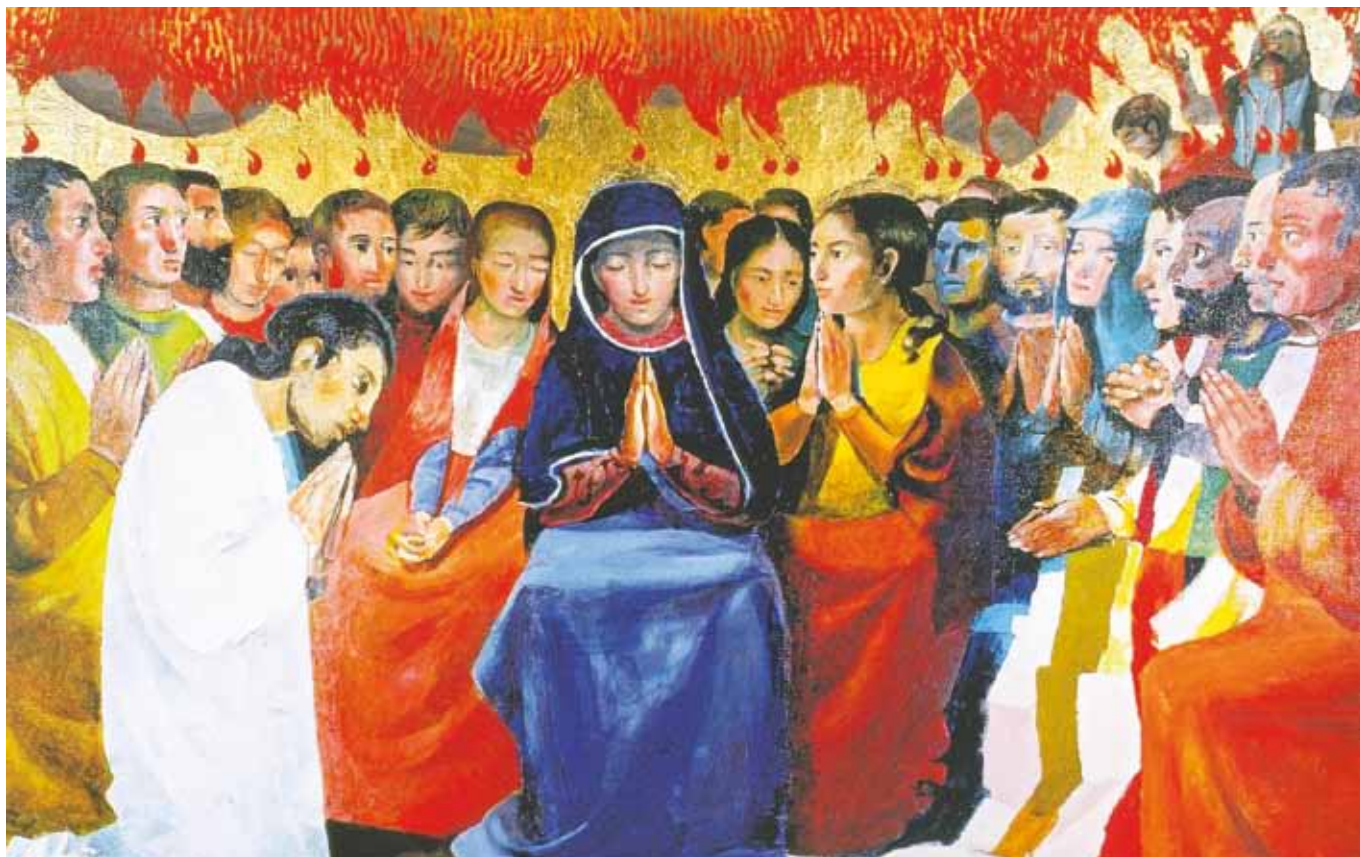


di Gesù Cristo come Signore e Salvatore di tutti. È allora che la testimonianza di una vita rispettosa, casta, distaccata dalle ricchezze e libera di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, la testimonianza della santità, anche se offerta in silenzio, può rivelare tutta la sua forza di convincimento.

È inoltre chiaro che la fermezza nell'essere testimoni di Cristo con la forza dello Spirito Santo non impedisce di collaborare nel servizio all'uomo con gli appartenenti alle altre religioni. Al contrario, ci spinge a lavorare insieme con loro per il bene della

società e la pace nel mondo. Se i figli della Chiesa sapranno rimanere aperti all'azione dello Spirito Santo, Egli li aiuterà a comunicare, in modo rispettoso delle altrui convinzioni religiose, l'unico ed universale messaggio salvifico di Cristo.

NON SIAMO ORFANI DI GESÙ



Don Leonardo

Gesù saluta i suoi Apostoli con la promessa che non li avrebbe abbandonati. Parla loro di un Consolatore, di un Difensore che li avrebbe sostenuti e illuminati, guidandoli alla Verità che era venuto a portare. La sua nuova Presenza sarà garantita dallo Spirito Santo!

Gesù Risorto soffia sugli Apostoli il suo Spirito: "Riceverete lo Spirito Santo" (Gv 20,22) così ora possono continuare la sua missione. La Pentecoste compie così la Pasqua, ne diventa la conclusione dell'unico Giorno Pasquale (anche se sono passati cinquanta giorni), ci fa entrare in quel "Giorno Nuovo" che si è inaugurato con la Pasqua, il tempo del compimento del Regno dei Cieli.

La Pasqua senza Pentecoste resterebbe il ricordo di un fatto storico, grande sì, ma distante da noi; con lo Spirito Santo, Gesù Risorto viene reso vivo nella sua Chiesa, "non restiamo orfani". I primi cristiani attendevano il ritorno imminente di Gesù, perché non avevano capito la grandezza della Presenza del Signore Gesù attraverso lo Spirito Santo. Gesù continua a vivere tra di noi, a "rimettere i peccati" (Gv 20,23), "a mandare i suoi apostoli... affinché rendano discepoli tutte le genti... Lui è con noi

ogni giorno fino alla fine del mondo" (Mt 28,19-20) grazie al suo Spirito.

Quanto è fondamentale pregare lo Spirito Santo, invocare la sua Presenza. Lui ci porta Gesù, non ci sentiamo così orfani di Lui, della sua Presenza!

La Chiesa ci chiama a celebrare la Pentecoste con lo stesso stile della Pasqua, non è una solennità minore. Come la Pasqua, la Pentecoste è preceduta da una Veglia di attesa, vista l'importanza del Dono, una celebrazione disattesa ancor più della Veglia Pasquale... segni di una maturità di fede che deve ancora compiersi, una fede che spesso è ferma al Venerdì Santo e fa fatica a vivere la Gioia incontenibile della Pasqua-Pentecoste, a sperimentare la Presenza viva del Signore che è con noi ogni giorno fino alla fine del mondo per questo vi invito:

alla **VEGLIA PASQUALE**
il Sabato Santo 31 Marzo nelle varie
Parrocchie dell'U.P.

e

alla **VEGLIA DI PENTECOSTE**
il sabato 19 Maggio alle ore 21.00 a
Gardone Riviera

Giornata per la vita 2018

CELEBRARE LA VITA ATTRAVERSO LA COMUNITÀ

Francesca e Ciro Orefice

Nuova casa, nuovi amici e una nuova comunità. La nostra famiglia nasce così, scegliendo Toscolano Maderno come porto sicuro per iniziare una nuova storia. Durante il corso prematrimoniale ci è stato detto: "La vita è un viaggio! Così come il Signore ha a lungo viaggiato per portare la Sua parola, così voi farete nel matrimonio: viaggerete insieme per portare dentro di voi ricordi, insegnamenti ed esperienze di vita".

Abbiamo deciso di "partire" per il nostro viaggio nella comunità di Toscolano Maderno con il battesimo della nostra prima bimba, Viola Ginevra, presso la Chiesa di Sant'Andrea, a Maderno. Una cerimonia emozionante, coinvolgente: ci siamo sentiti veramente accolti. Una giornata all'insegna della gioia e dell'affetto dei nostri cari.

La simpatia e disponibilità all'ascolto di Don Leonardo ci hanno fatto sentire subito a casa.

Se il Battesimo è stata la partenza di questo bellissimo viaggio, la seconda tappa fondamentale è stata la celebrazione della Giornata per la Vita. Ritrovarci con le altre famiglie a ricordare il Battesimo dei nostri piccoli è stato un bel momento di condivisione. Ricordarci che siamo tutti una grande famiglia a volte non è così semplice, presi dalla routine quotidiana e dai mille impegni, ma proprio in questi momenti possiamo affidarci alla comunità. Essere presenti come famiglia, vedere la gioia di questi bimbi e ricordarci del dono della Vita può darci la carica per provare ad essere migliori, sia come singoli che come comunità. Siamo contenti di fare ora parte di questa grande famiglia e speriamo di poter contribuire, nel nostro piccolo, ad accrescerla ancora di più.



L'INTENSA ATTIVITÀ DEL CENTRO AIUTO VITA DI FASANO

“Ogni grammo di odio introdotto nel mondo fa male a tutti, mentre un solo grammo di bene si estende e si propaga” Etty Hillesum

Fiore

Mi stupisco sempre di quanto bene c'è attorno a noi. Piccoli e grandi gesti che spesso passano inosservati, ma così preziosi per chi li riceve.

Penso ad esempio ai nostri catechisti, quanto impegno a preparare e seguire i nostri ragazzi; penso alle mamme che anche più volte al mese si rendono disponibili per i turni in oratorio, punto di riferimento per i nostri figli; penso a quanti si adoperano affinché le nostre chiese siano sempre accoglienti, a chi si rende disponibile nelle case di riposo, a quanti in silenzio e in mille modi si prodigano attorno a noi... Là dove c'è una difficoltà, dove c'è un bisogno, c'è sempre qualcuno che porta aiuto e sollievo, che dona e che accoglie. E anche noi volontari del Centro Aiuto Vita (CAV) possiamo dire che, se siamo arrivati fin qui, è grazie al contributo di molti. Sono già passati 8 anni da quando abbiamo iniziato ad essere presenti nell'ospedale di Gavardo, presenti in modo molto precario, visto che, oltre ad un solo spazio settimanale, il nostro magazzino e punto di distribuzione era la nostra automobile! Poi il Signore ha disposto persone e circostanze fondamentali in questo nostro cammino. Una di queste persone è sicuramente il Sig. Curradini, che da subito ha messo a nostra disposizione una parte dei locali da lui affittati, offrendoci così l'opportunità di avere una nostra sede, spaziosa ed accogliente, facendosi carico



anche delle nostre utenze.

Nella nostra sede, di proprietà dell'Associazione don Francesco Ricchini, ci sono sempre bambini che trotterellano di qua e di là, che toccano e guardano, lasciando giochi sempre ovunque, e così ci sembra di rivivere quel clima di gioia che per anni ha visto questi locali adibiti ad asilo, e forse con questo spirito anche i Soci dell'Associazione continuano a sostenerci ed incoraggiarci.

In questi anni il nostro CAV è diventato un punto di riferimento per molte persone, che ci portano vestiti e quanto può essere utile ad un neonato, così come spesso arrivano pannolini, latte o alimenti di vario genere, tutte cose che ci permettono di aiutare le nostre mamme in difficoltà. Spesso succede che la Provvidenza arrivi grazie alle raccolte organizzate negli asili e nelle scuole della nostra zona o da offerte di persone che credono in noi.

Anche i nostri sacerdoti e le nostre comunità parrocchiali di Fasano e Gardone Riviera si sono prodigati con raccolte alimentari in Avvento ed in Quaresima, mobilitando anche i ragazzi del catechismo per la raccolta porta a porta. Grazie a questi aiuti,

in questi anni abbiamo seguito una media di 50 famiglie per anno. Abbiamo visto nascere tanti bambini, alcuni ora già grandicelli, qualcuno ormai fuori età per essere da noi seguito. Altri poi li ritroviamo quando nascono loro dei fratellini e ancora di nuovi ne continuano ad arrivare. Come già sapete siamo sempre presenti presso l'ospedale di Gavardo, presenza utile per essere d'aiuto a quelle mamme che vivono un momento difficile, come la decisione dell'aborto. Dallo scorso anno abbiamo avviato incontri di sensibilizzazione presso le scuole medie. Quest'anno l'occasione è coincisa con la ricorrenza della "Giornata per la Vita" e siamo rimaste sorprese dall'attenzione dei ragazzi, dalle loro domande e dal dibattito scaturito dal tema sulla Vita, sul diritto di nascere e di morire.

Ecco qui uno scorcio di quel bene che ci circonda: persone, gesti, occasioni che ci sostengono e ci incoraggiano a continuare, a non rimanere indifferenti e a non buttare ciò che può essere ancora utile e indispensabile a chi non ha.

Convegno Diocesano Caritas Parrocchiali

STORIE CHE GENERANO STORIE

Oltre la ferita: nessuno si deve arrendere anche di fronte a fallimenti dolorosi

Il Gruppo Caritas

Il 27 gennaio abbiamo partecipato a Brescia al Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali.

Il tema della giornata era: "Storie generano storie".

La preghiera, ispirata alla santa bresciana Angela Merici, che rivolgendosi alle sue consorelle raccomandava: "Muovetevi, credete, operate, amate e servite", ha dato inizio ai lavori. Divisi poi in piccoli gruppi, ci si è raccolti in meditazione del brano del vangelo "L'incontro di Zaccheo con Gesù".

Zaccheo, da sempre odiato dai suoi concittadini, incontra lo sguardo di Gesù, che lo vede e lo chiama, desidera incontrarlo. **La ricerca di Zaccheo**, un desiderio di evoluzione, **la sua posizione**, sentirsi accolto finalmente, **lo sguardo di Gesù**, uno sguardo può esprimere indifferenza, disprezzo o amore, ferire o guarire, la giustizia, fatti e gesti che cambiano le cose: questi gli aspetti su cui si sono focalizzate le riflessioni e che ci hanno fatto riconoscere un vangelo "tutto nuovo", così vicino alle nostre esperienze ed alla nostra vita.

Abbiamo poi goduto dell'intervento del Vescovo Tremolada sul tema: "La forza del desiderio". Ogni

storia cela il duplice desiderio di chi dona e di chi riceve, e meditando il brano di Marco (1,40-45) in cui la richiesta del lebbroso: "Se tu vuoi, puoi guarirmi", incontra il desiderio di Gesù: "Lo voglio, guarisci". La Caritas deve essere incontro di desideri: incontro di sguardi e di parole (non solo di cose), di vivere, di dignità, di relazioni. Se anche chi dona lo fa con lo stesso desiderio, l'incontro è incontro con Gesù, fonte inesauribile.

Sono poi state presentate testimonianze di esperienze di accoglienza già avviati, come per esempio la *Cooperativa Kemay* di Nave. Molto coinvolgente è stata la drammatizzazione autobiografica "Tutti abbiamo sangue rosso", ideata ed interpretata da 14 ragazzi africani richiedenti asilo. Questi ragazzi, con la narrazione del loro vissuto, ci hanno mostrato intrecci tra un ricordo e l'altro, foto, video e musiche perfettamente interpretate, commuovendo la platea numerosissima, e soprattutto smuovendo le nostre coscienze. Molto interessanti anche le testimonianze di alcuni ragazzi del servizio civile.

Ora tocca a noi scegliere come rispondere ai legittimi desideri di giustizia che ci vengono rivolti. Chissà se i due desideri si incontreranno, attingendo alla fonte Gesù. Solo in questo modo l'incontro arricchirà veramente chi dona e chi riceve.



STORIE
generano
STORIE

27 GENNAIO 2018
S. Angela Merici

BANCA ETICA: SE LA CONOSCI NON LA EVITI



Alberto Bonaspetti

L 6 febbraio scorso si è tenuto presso l'oratorio di Maderno un incontro con Giuseppe Bortolotti e Giovanni Allenghi, soci attivi di Banca Etica. Si dice che il *denaro non puzza*. Ma è proprio vero? Dovremmo essere molto più critici sugli usi che le banche fanno del nostro denaro. Come clienti delle banche cerchiamo, legittimamente, di spuntare le migliori condizioni sui tassi d'interesse, le spese di tenuta conto, le commissioni e così via, ma non facciamo le domande giuste?

1. Come viene impiegato il denaro che depositiamo presso la nostra banca?

Involontariamente potremmo trovarci finanziatori di attività dannose o eticamente non condivisibili, quali: mercato delle armi, produzione di sostanze tossiche, sfruttamento di persone, operazioni mafiose, riciclaggio introiti dei giochi d'azzardo e... via di questo passo. Viceversa, noi vorremmo favorire attività che promuovono la dignità delle persone, migliorano l'ambiente, favoriscono la *green economy* ed il risparmio energetico, sviluppano la cultura, sostengono il microcredito, incoraggiano la collaborazione solidale tra i popoli... insomma tutto quanto è per il bene comune. Solo Banca Etica ci dice come impiega il nostro denaro: nella massima trasparenza ci permette di decidere, con consapevolezza e responsabilità, come impiegare il nostro denaro.

Noi dobbiamo reclamare questo diritto di decidere.

2. La nostra banca è coinvolta nell'export di armi?

Vedete voi: quasi tutte. Scaricate il prospetto dal link qui indicato ed avrete la risposta:

www.banchearmate.it/2017/Banche2017_TabellaAA_2016.pdf.

3. La nostra banca opera in paradisi fiscali?

È stato pubblicato un elenco, la blacklist, dei paesi ad alta opacità fiscale, che tramite canali finanziari *confidenziali*, permettono a multinazionali ed individui facoltosi di rendersi 'apolidi', eludendo il fisco per miliardi di euro. Le venti più grandi banche europee realizzano più del 25% dei propri utili nei paradisi fiscali.

Se poi gli affari vanno male, allora quelle stesse banche divengono patriottiche e chiedono l'intervento dello stato perché sono *troppo grandi per fallire*: trascinerrebbero sul lastrico moltissimi risparmiatori ed imprenditori. È il solito ricatto morale.

Non dobbiamo pensare che Banca Etica sia una banca *antiquata*, anzi è molto *smart* ed orientata alla semplificazione delle operazioni attraverso l'uso intelligente della tecnologia. Ad esempio: con la app *Satipay* - creata e sviluppata da giovani talenti italiani, cui Banca Etica ha fornito credito - permette di effettuare e ricevere micropagamenti con la stessa facilità con cui inviamo un messaggio *WhatsApp* ed in modo più economico delle carte di credito, perché usa un proprio network alternativo.

Ora sicuramente vorrai saperne di più ed allora ti invito a visitare il sito di Banca etica (www.bancaetica.it), oppure documentarsi con un piccolo libro "*Non con i miei soldi, sussidiario per un'educazione critica alla finanza*" e dedicare un po' di tempo per migliorare la tua conoscenza.

LA CENA DEL POVERO

UN MOMENTO SEMPLICE MA IMPORTANTE

Anche quest'anno, un piccolo gruppo dell'Unità Pastorale si è trovato a cena il mercoledì delle ceneri, per iniziare insieme il cammino di quaresima. "La cena del povero": minestrina calda, come richiamo al periodo di digiuno, preparata e servita da alcuni volontari, e una piccola offerta, destinata alla comunità

siriana di padre Fahdi, che per alcuni anni ha servito nel nostro oratorio, per aiutare i bambini afflitti dalla guerra.

Un appuntamento ormai consueto, ma davvero significativo nel simboleggiare un atteggiamento di rinuncia e carità, che dovrebbe accompagnarci particolarmente in questo periodo di preparazione

alla Pasqua.

(Un giovane presente quel mercoledì, che si augura una partecipazione più forte e sentita nei prossimi anni: è un momento semplice, ma importante ed è bello che venga vissuto da tutta l'UP).



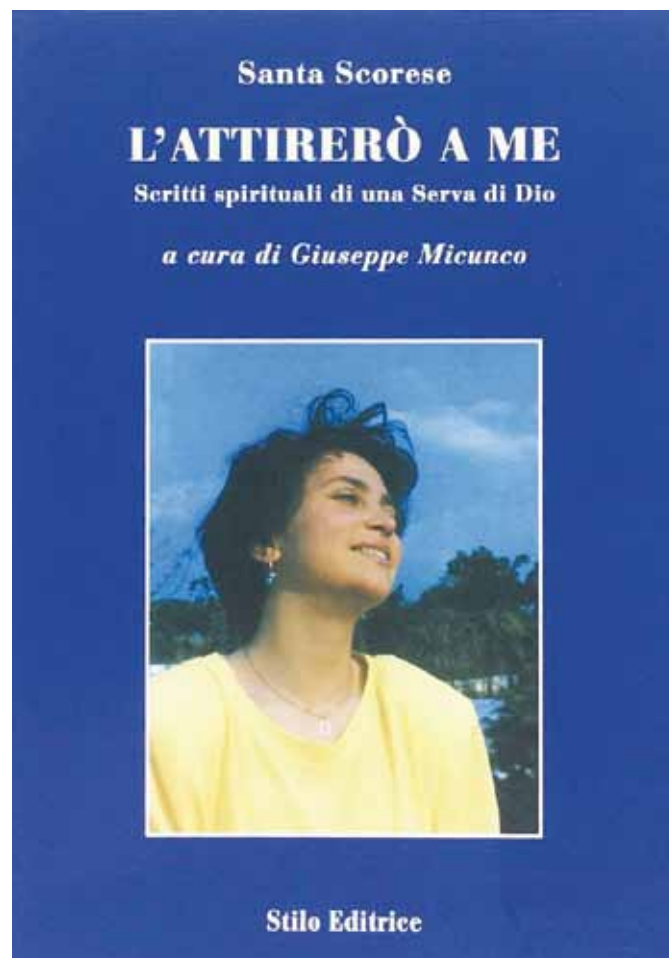
LA SANTA DELLE “PERSEGUITATE”

Santa Scorese, nativa di Bari, passò attraverso varie spiritualità ed esperienze ecclesiali, intenta a capire come aiutare chi soffre e mettendo Dio come unico punto fermo della propria esistenza, ma la sua vita, piena di desideri, venne interrotta da un giovane, che già da tempo la perseguitava.



Santa di nome e di fatto, o almeno tale la ritiene la diocesi di Bari, che nel 1998, quindi ad appena sette anni dalla morte, ha dato avvio alla causa di beatificazione di Santa Scorese, morta ammazzata ad appena 23 anni. È figlia di un poliziotto e di una casalinga, ma soprattutto è figlia del '68 nel senso più vero del termine. Nasce infatti il 6 febbraio 1968 e la sua vita è uno straordinario mix di spiritualità, tante quante sono le “esperienze forti” che attraversa nella sua breve vita. Prima di tutto, in ordine cronologico, viene la spiritualità salesiana, che respira nella sua parrocchia di origine e che le trasmette una grande devozione mariana. Negli anni dell'adolescenza è plasmata poi dalla spiritualità focolarina e dalla forte personalità di Chiara Lubich, mentre nei suoi ultimi anni è affascinata da san Massimiliano Kolbe e s'avvicina alle Missionarie dell'Immacolata, ispirate alla spiritualità di quel francescano martire ad Auschwitz, senza dimenticare l'influenza ricevuta anche dall'Azione Cattolica. Tra un'esperienza e l'altra, c'è la fatica di una ragazza con “la testa a posto”, che studia e riesce bene a scuola perché è consapevole dei sacrifici dei suoi genitori per farla studiare, ma che ha imparato anche a regalare il suo tempo agli altri. Per questo la si trova tra i Pionieri della Croce Rossa, al fianco di una giovane famiglia con problemi, nel coro Gen, tra i catechisti della parrocchia, sempre disponibile ad ascoltare, consigliare, confortare chiunque. Con tali e tanti impegni, resta davvero un mistero dove riesca a trovare ancora il tempo per studiare, eppure il

libretto universitario parla chiaro. È solo passata da Medicina a Pedagogia, perché ha fretta di tuffarsi in una professione con la quale «esser d'aiuto a chi soffre». Ancora più brillante del suo curriculum scolastico è però il suo itinerario spirituale: abituata fin da ragazzina ad avere un confessore stabile e un consigliere spirituale, si lascia docilmente guidare negli anni verso una fede matura e coraggiosa; anche i movimenti nei quali milita servono a darle una solida formazione. All'insaputa di tutti, comincia a scrivere il suo diario spirituale, trovato con sorpresa solo dopo la sua morte, dalle cui pagine si riesce a capire che per Santa «solo Dio è ciò che conta», perché Lui soltanto «è veramente l'unico incrollabile





punto fermo della vita di ognuno di noi». Passa in mezzo agli amici e alle amiche dei suoi gruppi come una ragazza dinamica, viva, allegra, piena di iniziative e di idee, raccontano oggi le testimonianze, che ci tengono a sottolineare anche come sia facile socializzare e condividere esperienze con lei. Tutti la apprezzano per la sua semplicità e schiettezza, ma anche per la sua caparbità e la sua ostinatezza nell'affermare i suoi principi e i suoi valori.

Nelle pagine del suo diario passa gradatamente dal sogno di «un uomo da amare, con il quale condividere tutta la vita», ad un amore più alto e

più grande per il suo Dio, al quale un giorno sussurra: «Io sono contenta di stare innamorandomi di Te». Per qualche mese accarezza l'idea di aggregarsi alle Missionarie dell'Immacolata, poi rimanda la decisione a dopo la tesi, in attesa che «questo Dio, che si è innamorato di me senza sapere che si è andato a cercare un guaio», faccia più luce sulla sua vocazione. Nel 1989 un giovane psicopatico, che casualmente l'ha sentita proclamare la Parola di Dio durante una celebrazione nella cattedrale di Bari, si invaghisce morbosamente di lei, seguendola ad ogni passo: la perseguita, la provoca, l'aggredisce persino. Il giovane riesce ad intercettare ogni suo spostamento e la minaccia: «Tu sarai mia o di nessuno». Con lettere, telefonate, parole oscene, messaggi registrati giura di «farla secca» se non smette di frequentare le chiese e non inizia una relazione con lui: un caso di stalking in piena regola, all'epoca non perseguibile e che nessuno riesce ad arginare, né la scorta della polizia, né le varie diffide che gli vengono fatte. Per Santa è in gioco, oltre la sua dignità di donna, anche la sua fede, cui non è disposta a rinunciare per niente al mondo. «Se dovesse capitarmi qualcosa, ricordati che io ho scelto Dio», dice al suo padre spirituale; alcune sere dopo, il 15 marzo 1991, rincasando dalla riunione con il gruppo giovanile di Azione Cattolica, è aggredita alle spalle sulla porta di casa dal suo giovane persecutore con quattordici coltellate. Muore alcune ore dopo, in ospedale, e un medico

Quella sera Santa, sentendosi al sicuro perché era uscita con la macchina, ritenne inutile che l'accompagnassero. «Al più - disse ai suoi amici ironizzando un po' - male che vada, chi posso incontrare a quest'ora: C.?!».

Sì, proprio C. avrebbe incontrato! Favorito dal buio, l'aspettava nascosto dietro ad una colonna del palazzo dove Santa abitava. Superato il cancello automatico, Santa parcheggia a pochi metri da casa, si avvia verso il portone, riesce a suonare il campanello... ed una violenta pugnalata la colpisce alle spalle.

Al suono del citofono, suo padre chiede chi sia ma, non ricevendo risposta, si affaccia al balcone e da lì vede sua figlia distesa a terra, ricoperta dal corpo di C. che, col pugnale, tenta di completare l'opera iniziata, ferendola al viso e alla gola.

Un urlo squarcia il silenzio. «Scendo di corsa le scale - dice papà Piero - e mi avvento su C. nella speranza di salvare mia figlia... Ma lui, stretto fra le mie mani, grida: «Lasciami, lasciami finire, che dopo devo uccidermi io!».

«Gridavo verso Piero - racconta Angela, la madre di Santa - dicendo di lasciar perdere quel ragazzo per aiutare Santa, che più volte aveva invocato con forza il mio nome: "Mamma, mamma!". Forse lei voleva assicurarmi, dirmi qualcosa, ma io

corsi in casa e chiamai il 113, perché mandassero un'ambulanza. Qualcuno intanto telefonava a mia figlia Rosa Maria e a suo marito».

«Avevo ricevuto - ricorda Mario, il marito di Rosa Maria - la telefonata, e senza dire nulla a mia moglie, per non spaventarla dato che in quel tempo allattava Simonetta, la nostra primogenita, ero sceso in garage a prendere la macchina, ma una seconda telefonata aveva messo anche Rosa Maria a conoscenza del fatto, per cui me la vidi alla porta con la bimba in braccio, pronta a venire con me.

Raggiungemmo in fretta il cortile dei miei suoceri. Circondata da alcune persone, vedemmo Santa supina per terra, con il volto sporco di sangue. Decisi in fretta di portarla io in ospedale; chiesi a zio Dino di accompagnarmi, distesi il sedile anteriore e vi posi Santa. A dire il vero, non immaginavo quanto gravi fossero le sue ferite... Non sapevo neppure che fosse ferita alle spalle, dato che era ben protetta da una pesante giacca di montone. Le stringevo la mano, che diventava sempre più fredda e meno tenace. Correavamo, dovevamo farcela! Palo del Colle dista da Bari solo quindici chilometri, ma quella notte quei quindici chilometri non finivano mai. Sono stati i più lunghi che io abbia mai fatto. Lei era lucida, perfettamente cosciente. Mi riconosceva, parlava.



testimonia che le sue ultime parole sono di perdono per il suo assassino. Ora Santa Scorese è "sotto inchiesta" per accertare se quella morte fu vero martirio, ma fin da ora è la dimostrazione vivente che è possibile realizzare i grandi progetti di Dio senza rinunciare alle gioie della vita e vivendo con

pienezza fino al sacrificio estremo i più importanti valori dell'esistenza. E lei, che aveva chiesto a Dio «la capacità di amare, di avere un cuore aperto a 360 gradi», può fin da ora anche essere considerata la "santa delle perseguitate".

La cosa che più ripeteva era: "Ho solo 23 anni, non posso morire così!". Questa frase ha segnato i miei ricordi, perché nascondeva tutta la sua voglia di vivere e di vivere pienamente... Io la incoraggiavo, dicendole che presto tutto sarebbe stato solo un brutto ricordo. Ma, ripeto, non vedevo la gravità della sua situazione. Arrivati al Pronto Soccorso, però, le ferite che non si vedevano sono risultate più gravi di quanto si potesse immaginare».

«Noi - racconta la mamma di Santa - siamo arrivati all'ospedale poco dopo di loro. Io e Rosa Maria siamo rimaste fuori ad attendere, mentre i medici hanno fatto entrare Piero».

«Sono stato io a vederla per ultimo - dice il padre di Santa -. Stavano stilando il referto medico... Santa mi disse: "Papà, chiama Don Tino" [il suo confessore]. Avevo visto ormai quali erano le sue condizioni e corsi subito a telefonare. In realtà, però, la telefonata la fece Rosa Maria. Don Tino arrivò alcuni minuti dopo, ma non ebbe la possibilità di parlare con lei».

«Sì - conferma Rosa Maria - telefonai al sacerdote, poiché avevo intuito che cosa stava per succedere, anche se non lo ammettevo e non volevo accettarlo. Dopo mi precipitai dove stavano suturando Santa... la vidi però passare sulla barella, la stavano portando in rianimazione. Le chiesi di

pregare... ricordo ancora il suo sguardo, gli occhi aperti, era cosciente, per quel che poteva ancora in quel momento, Lei mi guardò con occhi attenti ed invocanti. Quello è stato l'attimo di maggior comunione tra noi due... e la portarono via».

La ferita che aveva ricevuto alle spalle le aveva reciso la vena polmonare. Rimase in vita finché non le praticarono una teracotomia [apertura del torace]. Tre volte la rianimarono con un massaggio cardiaco intraoperatorio "col cuore in mano" e tre volte riprese il tono cardiaco... dopo non ce l'ha più fatta, perché non c'era più sangue in circolo in quel giovane corpo.

Un foglio di carta notifica il suo decesso avvenuto nel comune di Bari il giorno 16 del mese di marzo dell'anno 1991. Santa aveva 23 anni.

Si chiudeva così, con quest'ultimo foglio, il piccolo libro della vita di Santa, una giovane che, come tante altre in questi anni, ha subito sul suo corpo le ferite provocate da una società inquieta e sofferente, avida di cose e non di vita, di sesso e non di amore, di mondo e non di Dio!

Testo tratto da: Anche sul mare volano le aquile, di Carmencita Picaro, Edizioni Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe, Bologna 1999.

Ss. Faustino e Giovita 2018

FAARSE AD ALTA QUOTA

Il gruppo giovani di Fasano

Ci vogliono 72 muscoli per fare il broncio e solo 12 per sorridere. Allora perché non provare? Il 10 febbraio, in occasione dei Santi patroni di Fasano, il paese ha fatto suo questo motto con una serata all'insegna di risate ed allegria. Quest'anno, essendoci esibiti nella recita di Natale il 6 gennaio, il tempo era davvero poco per prepararci al tradizionale spettacolo dei Ss. Faustino e Giovita. Quindi ci siamo chiesti: "Cosa fare?". Calcolando i giorni a disposizione, e dopo varie ricerche, la scelta è caduta su tre sketch e una farsa in due atti. La serata è cominciata con gli sketch, in cui si sono alternati: due angioletti che, in paradiso, non sapevano come occupare il tempo, generando situazioni comiche; due amiche che, di ritorno da una cena, vengono prese dal bisogno impellente di andare in bagno e cedono agli stimoli... in un cimitero; e per concludere, due ragazzi - entrambi attratti da una fantomatica Maria

- che finiscono poi, a causa di alcuni equivoci, con l'innamorarsi fra di loro. E arriviamo infine alla farsa, il cui titolo è tutto un programma: "L'aereo più sfortunato del mondo". Tutti desideriamo andare in vacanza e, se possibile, risparmiare sui costi del viaggio. Nulla di diverso da quello che hanno pensato i nostri protagonisti che, su un volo low cost della linea "Avia Crucis" (il cui nome lascia poco spazio alla fantasia!) hanno dovuto affrontare alcune difficoltà... tutte da ridere: un pilota cieco, l'hostess con problemi di deambulazione, dei nastri al posto delle cinture di sicurezza, un impresario di pompe funebri che trasportava una salma in stiva... e molto altro. Il divertimento è stato assicurato!!! È stato difficile organizzare il tutto, ma quando alla fine abbiamo capito che la gente si era divertita e lo spettacolo aveva riscosso grande successo, abbiamo potuto dire: "Ne è valsa proprio la pena!".



GREST 2018: LE PRIME NOTIZIE

Don Giovanni e Don Simone

LIl grest, come sempre, è un evento tanto atteso dai nostri ragazzi.

E in esclusiva per il nostro giornale parrocchiale siamo in grado di svelarvi il "tema" di questo anno... Il tema sarà: *L'agire dell'uomo nel creato*.

Naturalmente il programma non è ancora disponibile. Però posso anticiparvi che:

- il grest si svolgerà dall'11 giugno al 6 luglio 2018;
- i ragazzi saranno divisi come lo scorso anno: a Toscolano dalla 1° elementare alla 3° elementare, a Maderno dalla 5° elementare alla 3° media. Chi ha frequentato la 4° elementare può decidere liberamente dove iscriversi;
- le iscrizioni si terranno nella settimana da lunedì 30 aprile al sabato 5 maggio dalle 14.30 alle 18.00 presso l'oratorio di Maderno.

A presto con ulteriori aggiornamenti!






CREGREST

STAGIONE ESTIVA 2018

Da Giugno, in tutti gli oratori.



IL TEMA DEL GREEST 2018: L'AGIRE DELL'UOMO NEL CREATO

Un giardino meraviglioso

Se accostiamo una conchiglia all'orecchio e aspettiamo, sentiremo in lontananza il mormorio del mare. Ma se ascoltiamo ancora più attentamente, senza stancarci, troveremo qualcosa di più raro e segreto, perché in quel rumore leggero e ritmico, come in ogni suono della natura, si nasconde una storia. Questa storia ha per protagonista una bambina: potresti essere tu, ma noi per comodità la chiameremo Sofia. Un giorno Sofia aprì gli occhi e si trovò in un bellissimo giardino, grande e lussureggiante, proprio come doveva essere il paradiso terrestre descritto nella Genesi: pieno di ogni sorta di alberi belli da vedere e buoni da mangiare, ogni specie di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo. Nella Genesi, il Signore Dio chiese ad Adamo di prendersi cura del giardino dell'Eden. Nella nostra storia, invece, Sofia trovò un misterioso biglietto e una chiave, con un invito a esplorare il giardino e a prendersene cura, diventandone custode. Un invito a comprendere - a partire da questo compito - che cosa vuol dire "agire" nel mondo.

Com'è difficile diventare "custode"

Sofia si accorse subito che questo era un compito molto importante ed era molto felice, perché averlo ricevuto era davvero una grande dimostrazione di fiducia, anche se si rendeva conto che realizzarlo non era così semplice come poteva sembrare a un primo sguardo. Nel biglietto che accompagnava la chiave c'era il brano di un salmo, il numero 8, che Sofia conosceva già: *"Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cos'è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti, e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie del mare"*. Non era un indizio

molto chiaro. Parlava della grandezza di Dio e dell'uomo, creato a sua immagine, come custode del mondo, ma senza spiegare di preciso in che cosa consistessero i suoi compiti e sue possibilità.

Come i grandi esploratori

"Cosa mai dovrò fare?", si chiedeva Sofia. Si guardò intorno. L'erba era verdissima, le piante cariche di frutti, gli animali correvano liberi nei prati. Ovunque si voltasse, il panorama era stupendo. Qualunque azione avesse intrapreso - questo l'aveva capito - doveva servire a salvaguardare questa bellezza e ad accrescerla. Non sapeva però da dove incominciare: pensò che bisognava ragionarci bene, preparare un progetto, come facevano gli adulti prima di avviare qualunque lavoro, perché altrimenti c'era il rischio di sbagliare. Per farlo per prima cosa doveva esplorare il giardino, conoscerlo, cercare tutte le informazioni che gli servivano per compiere le scelte giuste, quelle che rispettavano ogni specie vivente, secondo giustizia e armonia. E poi doveva ancora scoprire a che cosa serviva quella chiave misteriosa. Incominciò a passeggiare lentamente e ad esplorare ogni angolo del giardino. Il sole le scaldava la pelle. Nell'aria si sentiva un intenso profumo di fiori. Pensò che per prendersi cura di tutto quello che le stava intorno aveva molte cose da capire e da imparare. Sofia si incamminò quindi attraverso il giardino guardandosi attentamente intorno e cercando una traccia. Sotto una tettoia di legno trovò uno scrigno prezioso, finemente intarsiato. La serratura era d'oro, e la chiave di Sofia ci entrava perfettamente: lo aprì e restò molto stupita dal contenuto; non c'erano tesori, oro, pietre preziose, solo altre quattro piccole scatole numerate. Aprì la prima. C'era una frase: *"Primo, osservare. Quello che vedi dipende da come lo guardi. Incomincia da un albero"*. Ma cosa avrà voluto dire?

Primo, osservare

Un albero restava sempre un albero, da qualunque punto del giardino. Ma se Sofia si avvicinava

molto le sembrava più alto, e poteva individuare particolari della corteccia che da lontano sarebbe stato impossibile scorgere, e capire per esempio se era giovane o vecchio, se era sano e forte oppure un po' malato e secco. Se si allontanava un po', fino alla cima della collina di fronte, tutt'intorno vedeva anche gli altri alberi che gli stavano intorno formando un bosco: era come una piccola città, e sembrava che i rami si tendessero uno verso l'altro, come braccia, che i più alti proteggessero i più piccoli con la loro ombra. Se si arrampicava tra i suoi rami, il suo punto di vista cambiava ancora: poteva scoprire le tane degli scoiattoli, i nidi degli uccelli, perfino le ragnatele e gli alveari, e scoprire così che un albero è anche una casa per moltissimi esseri viventi. Sofia continuò a passeggiare e a osservare. Poi tornò indietro. Nella prima scatola c'era anche un piccolo rotolo di carta, che prima non aveva notato, legato da un nastro sottile. Lo sciolse: all'interno c'era un disegno, un albero tracciato da Leonardo da Vinci, accompagnato da una spiegazione. Leonardo Da Vinci era un artista, uno scienziato, un inventore, vissuto tanto tempo fa, alla fine del 1400. Era un grande osservatore, e proprio guardando un albero, come aveva fatto Sofia, una bambina di oggi, aveva notato un particolare importante: tra i rami esistono proporzioni fisse, e grazie ad esse gli alberi possono resistere meglio alla violenza del vento. Questa conformazione aiuta infatti le piante a evitare rotture dei rami. Quante cose, dunque - pensò Sofia -, può imparare l'uomo dalla natura, utili, per esempio, per costruire oggetti e attrezzi che possano resistere alla forza del vento. Osservare è davvero importante.

Secondo, creare

Poi aprì la seconda scatola. E dentro c'era questo messaggio: *"Secondo, creare. Prova a stabilire legami nuovi tra gli oggetti che vedi. Incomincia da un albero"*. Sofia, pazientemente, tornò davanti al "suo" albero. Aveva scoperto che quel gioco lo interessava molto. Si guardò intorno. A terra c'erano piccoli rami secchi, arbusti flessibili, e grandi foglie verdi. Le venne in mente un'idea: costruire un aquilone. I piccoli rami potevano essere delle ottime aste. Cercò bene finché ne trovò due della misura giusta, e usando un ramo piatto provò a lisciarle, a togliere i nodi, a spianare la corteccia. Gli arbusti erano flessibili ma resistenti: adatti ad essere utilizzati come delle corde. Provò a tirarli e a fletterli, per saggiarne l'elasticità, finché ne trovò alcuni che facevano al caso suo. Li legò per tenere ferme le aste a croce. Poi provò a tenere unite le foglie intrecciandole. Alla fine, però, non ci riuscì. Si chiese che cosa fosse andato storto, e tornò indietro. Nella scatola c'era un foglio arrotolato. Sofia aveva già qualche sospetto su che cosa potesse contenere, e infatti, una volta aperto, rivelò un altro progetto di Leonardo Da Vinci: era proprio un aquilone, che coincidenza! Era accompagnato, però, da una serie accuratissima di istruzioni per realizzarlo, passo dopo passo. Lo potremmo chiamare "tutorial" se lo trovassimo sotto forma di video su Youtube. Sofia provò a ricominciare da

capo seguendo le indicazioni del foglio, e realizzò un bellissimo aquilone, e riuscì perfino a farlo volare. Aveva imparato che creare qualcosa richiedeva i materiali adatti, le competenze per saperli usare nel modo corretto, un maestro che aiuti a svilupparle.

Terzo, scambiare

Sofia attendeva con una certa trepidazione di scoprire dove lo avrebbe condotto la terza scatola. La aprì lentamente, ed ecco che cosa diceva il biglietto nascosto al suo interno: *"Terzo, scambiare. Ogni cosa che crei e che impari si può condividere. Incomincia dal tuo aquilone"*. Sofia si era guardata un po' intorno, ma passeggiando nel giardino fino a quel momento non aveva incontrato nessuno. Uscì un po' dubbiosa e incominciò a cercare. Teneva il suo aquilone in mano e pensò che in effetti sarebbe stato bello trovare qualcuno che la aiutasse a farlo volare. Vide un vecchio signore che sedeva sul bordo di un lago con la canna da pesca. Si avvicinò e gli si sedette accanto. Aveva sempre trovato affascinante pescare, ma nessuno glielo aveva mai insegnato. Pensò che poteva essere una buona occasione per provare. "Signore, le farebbe comodo un aquilone?", chiese timidamente. Quel signore gli sorrise, annuì: "Lo porterei volentieri a mio nipote - le disse -. E tu vorresti una canna da pesca?". Sofia sorrise e si azzardò a chiedere: "Mi insegnerebbe a pescare?". Così Sofia e quel nonno passarono il pomeriggio insieme. Era nata una bella amicizia. La ragazza si sentiva molto fiera di aver ottenuto qualcosa per sé in cambio di un lavoro che aveva portato a termine da sola.

E infine, raccontare

Aprì infine l'ultima scatola. *"Hai imparato molte cose lungo il percorso. Ora è il tempo di raccontarle. Vedrai che scegliere le parole con cura, come un poeta o uno scrittore, è un'attività bellissima. Puoi scoprire molti dettagli che prima ti erano sfuggiti"*. Sofia vide che proprio in fondo allo scrigno c'era il suo computer portatile. Strano, non si era proprio resa conto di averlo portato con sé. Si accorse che era davvero un lavoro importante: man mano che scriveva era come se ricostruisse quel meraviglioso giardino da capo, attraverso ciò che aveva visto e ciò che aveva imparato. Pensò che quel compito di "custode" che le era stato affidato era stato davvero una bellissima occasione per lei. La aveva spinta a creare qualcosa di nuovo, che era anche suo. Nel profondo del suo cuore pronunciò un silenzioso "grazie". Sentiva una gioia così grande che non vedeva l'ora di condividerla con altri amici. Così non appena finito il racconto decise di pubblicarlo subito sul suo blog. Nel giro di pochi minuti arrivarono moltissimi commenti di lettori entusiasti e di altri ragazzi come lei che avevano vissuto esperienze simili. Sofia sorrise, rispose a tutti, e questo la fece subito sentire parte di un gruppo più grande di persone. Pensò che quel giorno aveva davvero molte ragioni per festeggiare.

Pellegrinaggio da "SAN PADRE PIO DA PIETRALCINA" in occasione del 50° della sua salita al cielo

1° Giorno - Località prescelta: San Giovanni Rotondo

Al mattino, partenza dalla località prescelta e inizio del tour in direzione della Puglia. Pranzo libero lungo il percorso. In serata arrivo a San Giovanni Rotondo, famoso al mondo per ospitare le spoglie di San Pio da Pietralcina, frate cappuccino vissuto a lungo nell'omonima città. Sistemazione nelle camere riservate in hotel a San Giovanni Rotondo o dintorni. Cena e pernottamento

2° Giorno

Prima colazione in hotel. Intera giornata a disposizione per visite individuali. Possibilità di visitare liberamente la Chiesa di Padre Pio, conosciuta come santuario di San Pio, luogo di culto religioso cattolico, commissionata dall'ordine dei frati minori cappuccini, progettata dall'architetto italiano Renzo Piano. La chiesa sorge sul monte di San Giovanni Rotondo ed è adiacente al preesistente santuario e convento in cui il frate visse e in cui ne sono state conservate le spoglie fino al trasferimento nella nuova chiesa a lui dedicata. Pranzo in ristorante. Cena e pernottamento.

3° Giorno - San Giovanni Rotondo - Bari - Alberobello - Matera

Prima colazione in hotel e partenza. Partenza in direzione di Bari. Incontro con la guida e visita di Bari con il suo centro storico, la Basilica Romanica di San Nicola ed il Castello Federiciano. Pranzo in ristorante. Partenza in direzione di Alberobello. Breve visita libera. Al termine del proseguimento per Matera. Prossima Capitale Europea della Cultura 2019. Sistemazione nelle camere riservate in hotel a Matera o dintorni. Cena e pernottamento.

4° Giorno - Matera

Prima colazione in hotel. Incontro con la guida per la visita di Sassi di Matera, che costituiscono uno dei nuclei abitativi più antichi del mondo. Sono stati riconosciuti nel 1993 Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, primo sito in Italia Meridionale a ricevere tale riconoscimento. Visita alla Cripta del peccato Originale, definita la Cappella Sistina della pittura parietale rupestre, con affreschi di matrice longobarda, databili al IX secolo e tra i più antichi presenti in Basilicata. Proseguimento per Murgia Timone, l'area maggiormente panoramica, situata di fronte ai Sassi di Matera. Visita ai complessi rupestri. Pranzo in ristorante in corso di escursione. Proseguimento della visita verso le Chiese Rupestri di Santa Lucia alle Malve, di Santa Maria dell'Idris e dello straordinario complesso del Convicinio di Sant'Antonio. Nel tardo pomeriggio, al termine della visita guidata, rientro in hotel. Cena e pernottamento.

5° Giorno - Matera - Monte Sant'Angelo - Lanciano

Prima colazione in hotel. Partenza per Monte Sant'Angelo. Visita libera del santuario. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per Lanciano, meta di pellegrinaggi grazie al suo miracolo eucaristico. Città di antica tradizione, fu capoluogo dei Frentani e poi municipio romano; ebbe il titolo di città nel 1212 per volere di Federico II di Svevia. Visita libera. Sistemazione nelle camere riservate in hotel a Lanciano o dintorni. Cena e pernottamento.

6° Giorno - Lanciano - Macerata - Località di partenza

Prima colazione in hotel. Partenza per il rientro. Sosta a Macerata per la visita libera allo sferisterio, al entro storico e al Duomo. Pranzo libero. In serata rientro alla località di partenza.

PELEGRINAGGIO DAL 4 AL 9 GIUGNO 2018

Quota per persona in camera doppia (minimo 30 partecipanti)

€ 575,00

(al raggiungimento dei 30 partecipanti)

Supplemento singola € 190,00 a persona

La quota comprende:

Viaggio A/R in autopullman Gran Turismo, Sistemazione in hotels 3 stelle in camere doppie con servizi privati, Trattamento di pensione completa dalla cena del 1° giorno alla prima colazione dell'ultimo con bevande incluse, Visite guidate di Bari e Matera, Assicurazione medico bagaglio

Iscrizioni in Parrocchia S. Andrea Apostoli Maderno 0365 641336 entro il 15 Aprile
Caparra iscrizione € 150,00



FESTIVAL DEI BIMBI PRESSO LA FONDAZIONE BIANCHI

Due scuole materne protagoniste di un simpatico evento socio-ludico-culturale



È il pomeriggio di sabato 24 febbraio: nella Fondazione Bianchi si respira già aria di primavera per la presenza di tanti bellissimi bambini, accompagnati dalle loro insegnanti, dai genitori, dai fratelli minori o maggiori. I piccoli giungono in gruppo o singolarmente, sorpresi ma non intimiditi dalla presenza di tante persone nella sala di animazione: essi conoscono da tempo questo ambiente in cui si sono recati spesso a trovare gli ospiti, da loro chiamati affettuosamente "nonni", e ad eseguire con loro molte attività manuali: disegno, pittura, decorazione, esecuzione di lavoretti per le varie occasioni. La sala, divenuta ancora più spaziosa ed accogliente dopo i recenti lavori di ampliamento e di ristrutturazione, appare particolarmente animata e festosa per l'evento che vi si svolgerà: il Festival dei bimbi, che frequentano la scuola materna Benamati Bianchi di Maderno e la Visintini di Toscolano. L'iniziativa è scaturita da un progetto di collaborazione fra le scuole dell'infanzia e la Fondazione Bianchi, progetto che da alcuni anni vede coinvolte queste realtà, "lontane" dal punto di vista generazionale (bambini di pochi anni ed anziani di età assai avanzata, spesso portatori di particolari patologie), ma in realtà "vicine" per la corrente di affetto e di simpatia che si è fin dall'inizio instaurata fra loro. Come sottolinea Michela, la bravissima animatrice della Fondazione, coadiuvata dalle validissime collaboratrici Floriana e Stefania, la realtà della malattia e della disabilità per il bambino non esiste: i "nonni" sono care persone, un poco ammalate, che camminano con il bastone o si spostano con la carrozzella. Per i piccoli tutto ciò è normale ed essi lo percepiscono come un dato di fatto, senza considerazioni relative

ad eventuali "diversità". In questo consiste la meravigliosa innocenza dell'infanzia.

Gli ospiti della Fondazione, felici ed emozionati, stanno aspettando con ansia e curiosità l'inizio della manifestazione: giungono anche i membri della giuria, che dovrà giudicare ciascun gruppo di piccoli cantori. In pochi minuti è tutto pronto: "Si dia il via al festival canoro!".

Michela presenta brevemente l'iniziativa e spiega le modalità del concorso. I due gruppi si presenteranno con magliette di colore diverso: azzurro per Toscolano e rosso per Maderno. Alla fine di ogni esecuzione, i membri della giuria alzeranno una paletta per esprimere il loro voto.

Dopo la presentazione, Michela e Floriana fanno volare verso il soffitto molti palloncini colorati, mentre cantano con i bambini "Supercalifragilistichespiralidoso", il simpaticissimo scioglilingua di Mary Poppins. Poco dopo appare la famosa governante che indossa un bellissimo abito, adeguato al suo personaggio, e l'immane cappellino con veletta. Mary Poppins porta con sé addirittura un mazzo di palloncini e si unisce al coro. Ora inizia il concorso: si esibisce per prima la scuola Visintini. Alcuni bambini sono emozionati, altri più sicuri di sé. Durante l'esecuzione, però, tutti acquisiscono sicurezza e mimano con movimenti vivaci ed espressivi le situazioni indicate dai canti. Simpaticissime sono le orecchiette da gatto che ogni bambino indossa mentre interpreta la canzone "Volevo un gatto nero". Altrettanto graziosi sono gli orologi di cartone che i cantori della scuola Benamati Bianchi hanno disegnato nei giorni scorsi ed ora tengono fra le mani per mostrarli al pubblico, mentre cantano "La sveglia birichina".

I canti si susseguono con regolarità e gli esecutori





si alternano con precisione: tutti sono consapevoli del loro ruolo, che interpretano con sicurezza e con vocine assai gradevoli, simpatiche e intonate. Le maestre si uniscono nel canto ai bambini, per dare loro l'esatta intonazione e sostenerli nell'interpretazione: un particolare elogio deve essere rivolto a queste educatrici che, insieme con tutte le altre attività da loro svolte quotidianamente, riescono anche con costanza, pazienza e precisione a rendere concordi e armoniose le espressioni canore dei piccoli a loro affidati.

Alla fine di ogni esibizione, tutto il pubblico esprime la propria ammirazione con fragorosi applausi. Anche la giuria è entusiasta delle interpretazioni ed assegna ad ogni gruppo una votazione assai lusinghiera: i due gruppi riportano lo stesso punteggio e quindi sono entrambi vincitori a pari merito.

Dopo la proclamazione dei risultati, la festa non è ancora finita: ora ci attendono le sorprese.

La prima sorpresa consiste nell'esibizione canora delle animatrici Michela, Floriana e Stefania che interpretano con le maestre di Toscolano la canzone "Il caffè della Peppina", e con le educatrici di Maderno il brano "Carissimo Pinocchio", ricco di ricordi e di nostalgia: silenziosamente, seguendo la forza evocatrice delle parole, fa il suo ingresso nella sala, simile ad una apparizione, la Fata Turchina, un personaggio che riveste la levità e la suggestione di un sogno.

La seconda sorpresa coinvolge i bambini e i loro papà: tutti si coprono il viso con una maschera



che riproduce il muso di una scimmia ed eseguono un balletto sulle note di "Occidentali's Karma". I ballerini piccoli e grandi si muovono con precisione ed agilità ritmando con i gesti e i passi le note della canzone.

La terza sorpresa è costituita da un omaggio alle mamme, che i bambini delle due scuole hanno commissionato nei giorni scorsi agli ospiti della Fondazione. I "nonni" hanno realizzato con entusiasmo e precisione un grande cuore di cartone dipinto di rosso e bordato di pizzo che adesso i bambini offrono alle loro mamme. È una simbolica testimonianza dell'affetto che unisce le diverse generazioni: anche le nostre ospiti, quasi tutte nonne, sono mamme, anzi... mamme due volte.

Ora si svolge la premiazione: alle due scuole materne, ad ogni bambino singolarmente, a ciascuna insegnante e a tutti i membri della giuria vengono consegnati premi e riconoscimenti, accompagnati dal saluto e dal ringraziamento del



Sindaco e del Presidente della Fondazione.

Gli ospiti della struttura sono commossi ed entusiasti: la manifestazione, una novità per la Fondazione Bianchi, si è meravigliosamente inserita nell'ambito delle numerose iniziative che vengono regolarmente attuate per rendere serene e stimolanti le loro giornate (feste di compleanni, spettacoli teatrali interpretati da alcuni ospiti e da qualche volontario, musiche e canti settimanali, attività manuali). La speranza di tutti è che il "Festival dei bimbi" possa costituire l'inizio di una simpatica tradizione da aggiungere alle molteplici attività volte a donare anche a chi ha vissuto molte primavere un soffio della giovinezza interiore, che non si misura in base agli anni, perché, come dice lo scrittore spagnolo cinquecentesco Mateo Alemàn, «la giovinezza non è una stagione della vita, è invece uno stato della mente e dell'anima».

Dalla scuola materna Visintini

DANZERELLANDO

Danza creativa, metodo Maria Fux

Da ottobre a dicembre, presso la nostra scuola, i nostri bambini hanno avuto la possibilità di assaporare uno splendido laboratorio, realizzato grazie alla partecipazione attiva e costante di un gruppo di genitori che raccolgono fondi, attraverso vari mercatini, per realizzare queste arricchenti esperienze scolastiche.

Il nodo fondamentale di tale percorso è stato fare incontrare tra loro i bambini attraverso la forma artistica della danza, con incontri a cadenza settimanale, durante i quali i bambini hanno potuto sperimentarla come mezzo espressivo e comunicativo.

Attraverso musiche, oggetti, immagini simboliche e percorsi immaginativi, i bambini sono stati guidati ad incontrare il loro corpo, le loro emozioni e la loro fantasia, con lo scopo di far acquisire ai bambini la consapevolezza che tutto ciò che è dentro di loro si può trasformare in danza. Danza come mezzo di ascolto, comunicazione, condivisione ovvero il linguaggio speciale della danza.

Per noi insegnanti è stato entusiasmante vedere come tutti i bambini, anche i più piccoli (due anni e mezzo), si siano totalmente immersi in questa affascinante esperienza, denotando capacità di concentrazione e di ascolto sorprendenti, che abbiamo poi potuto riscontrare anche in altri frangenti.



Dalle scuole materne

CHE CARNEVALE!

I bambini dell'asilo di Gaino

Martedì 13 febbraio 2018, ultimo giorno di carnevale, un giorno di ordinaria attività all'asilo di Gaino... invece no!!!

Tutti noi bambini, preparati dai nostri genitori, siamo giunti al mattino all'asilo con delle maschere meravigliose e tanta felicità nel cuore.

Inizia la nostra giornata ricca di emozioni, condivisione, canti, balli e scherzi, in attesa di quella fantastica sorpresa che le maestre ci hanno preparato di soppiatto con i nostri genitori.

Arriva l'ora del pranzo, il faticoso pranzo di carnevale che la nostra Claudia ci prepara con cura e attenzione, ma intanto l'agitazione sale, sale a livello esponenziale perché il nostro

"Grillo" è fuori che ci aspetta... bello, addobbato e allegro come noi.

Ma uffa!!! Non è ancora giunto il momento, dobbiamo pazientare ed aspettare che i piccoli facciano il loro riposino e si sveglino.

Ecco, sono le ore 15,00, è il momento... ci siamo... tutti a prepararsi: vestiti, giubbini e tanti, tanti coriandoli. Pronti, partenza e via... a turno saliamo: prima i piccoli con i piccolissimi del nido, poi i mezzani e per ultimi i grandi. I nostri genitori sono presenti, in questo momento di gioia, emozionati forse più di noi, per farci le fotografie ed immortalare questo giorno unitamente a tutte le nostre maestre.

Quanta emozione, quanta felicità per le strade di Gaino con il nostro carro allegorico, con il

nostro "Grillo", accompagnati dal nostro Angelo (sì! Angelo Bergamini). La festa prosegue poi in salone per una dolce merenda a conclusione di una "super giornata", perché questo è lo spirito del carnevale: felicità, allegria, emozione e amicizia, circondati dalle persone che ci vogliono bene.





Dalla Scuola dell'Infanzia di Cecina.

I PROGETTI PROSEGUONO A GRANDE RITMO!

I bambini, durante le ore di insegnamento alla religione cattolica, stanno scoprendo la meraviglia della Genesi: tutto ciò che Dio ha creato per noi. Con stupore e curiosità, osservano e si pongono domande, tante domande! "Il secondo giorno creò il cielo". Ogni bambino ha immaginato un suo pianeta, con il quale ha abbellito le pareti della scuola!

Grazie al progetto emozioni, invece, i nostri bambini hanno la possibilità di esplorare il mondo delle emozioni con modalità diverse, stimolando la curiosità e la fantasia.

E non dimentichiamo il festeggiamento del Carnevale: "Siam le belle mascherine, tutte allegre e profumate, misteriose come fate. Viva viva il carnevale, con il pepe e con il sale. La noia porta via e ci manda l'allegria!".

Per festeggiare queste giornate piene di emozioni, venerdì 9 febbraio i bambini, travestiti nei loro

abiti sfavillanti (c'erano Elsa, Gufetta, una Winx, Capitan America, Batman, una feroce tigre, una tenera coccinella, un cagnolino, una stregghetta, un pagliaccio, pirata e piratessa, uno scheletro...), hanno sfidato il freddo passeggiando per le strade del paese e colorando con coriandoli e stelle filanti il grigio dell'asfalto. Per riprendersi dalla fatica, sono state fatte due soste ristoratrici, dove gli abitanti di Cecina hanno regalato loro tante buonissime frittelle e chiacchiere!

Che bei momenti: a volte farebbe bene a tutti tornare un po' bambini e guardare con gli occhi della felicità le nostre giornate.

A presto allora!

Un caro saluto dalle maestre, dai bambini e dalle mamme della Scuola dell'infanzia di Cecina.





GRAN CARNEVALE... INSIEME

Pagliaccio, Gattino, Principessa, Flash, Spiderman, Arlecchino... ma, ma... non vedo Pulcinella!
Ci sono proprio tutti quest'anno alla rituale festa in maschera dell'asilo di Maderno!!!
Come ogni anno, un'esplosione di colore e di felicità... è il nostro carnevale.
Portando con sé una grande ventata di allegria, i grandi dell'asilo si sono recati alla Casa di Riposo, sfilando davanti agli ospiti, ricordandoci che tutti noi siamo stati bambini e che in ognuno di noi quel Peter Pan non morirà mai.



GOCCIOLINA

... l'acqua pulisce,
... l'acqua nutre,
... l'acqua è vita.

Lo sanno bene i nostri bimbi che, con l'aiuto prezioso delle maestre, durante quest'anno scolastico sono scesi con l'amica "Gocciolina" fino in fondo al mare. Hanno appreso l'importanza e l'utilità dell'acqua, elemento essenziale dell'uomo e di tutta la Terra. Hanno sfilato come piccoli animaletti marini, seguendo "Gocciolina" nel suo lungo percorso, imparando il rispetto ed il valore dell'acqua con giochi e laboratori, questo è l'obiettivo dell'anno.



ARRIVEDERCI ANNA

Le tue amiche della Compagnia del caffè

“Ciao Anna, come stai?”, è questa la frase quotidiana che ti dicevamo quando ci si ritrovava per la Messa.

Negli ultimi tempi ti vedevamo sempre più in difficoltà nella camminata e per gli acciacchi che sono propri della nostra età. Tu però sorridevi sempre e ci dicevi che la vita va presa come viene, perchè è un grande dono e, con tutto il gruppo della “Compagnia del caffè”, si andava al bar per un buon caffè e due chiacchiere. Ricordiamo anche i pomeriggi dedicati alla tombola, sono stati bei momenti.

Quante volte ci hai raccontato del tuo attaccamento alla terra dove sei nata, il tanto lavoro che hai fatto, dei cinque figli che hai cresciuto e della contentezza riguardo al “mio Giovanni” quando è diventato sacerdote, orgogliosa e fiera di lui. Però eri altrettanto felice di vivere a Maderno, che dicevi essere un pezzo di paradiso.

Poi “Lui” ti ha chiamata e in pochissimo tempo sei volata dov'è la pace eterna.

Ti ricorderemo sempre con tanto affetto e tante preghiere, ma tu, che ormai sei nel tempo senza fine, ci devi aiutare a proseguire la vita terrena e, quando sarà il nostro momento, siamo sicure che ci incontreremo.

Arrivederci Anna!



Memento

SUOR GAETANA BENEDETTI

Le sue amiche

Suor Gaetana Benedetti, Superiora presso l'Istituto Piccole Suore della Sacra Famiglia in Toscolano, successivamente a Pianoro presso la Casa di Riposo Protetta per Anziani e per ultimo a Serravalle Ferrarese presso la Casa di Riposo Capatti: questo in breve il non facile lavoro svolto negli ultimi anni della sua vita.

Noi la ricordiamo, perché è stata una Suora dall'animo generoso e caritatevole, che ha seguito con amorevolezza la consorella Suor Maria Corona nella sua "Via Crucis" fino all'ultimo respiro, mettendo Lei al primo posto fra quello che avrebbe potuto e dovuto fare.

Amava stare anche coi nostri bambini dell'Asilo, che invitava a giocare nel parco dell'Istituto, oppure

faceva una "scappata" per venirla a trovare, per respirare quell'aria gioiosa che solo i bambini sanno dare.

Lei si trovava sempre serena, pronta a dare un consiglio o una parola di conforto, e faceva i suoi nostri problemi, portando aiuto ove necessitava.

La sua morte ha cancellato, in un attimo, questi anni trascorsi, se così si può dire, insieme, fatti da telefonate, lettere e incontri presso le varie sedi. Ci è venuta a mancare la sua gioia di vivere, il suo sorriso e la sua umanità, ma dentro il nostro cuore sarà sempre presente, un dono che ci ha lasciato per sempre.

Ora è insieme a Suor Maria Corona e siamo sicure che vegliano anche sul nostro Asilo e su di noi.



SANTE QUARANTORE 2018 NELL'UNITÀ PASTORALE

MADERNO

Venerdì 13 aprile

Ore 9.00 S. Messa ed esposizione SS. Sacramento
Ore 12.00 Reposizione

Sabato 14 aprile

Ore 9.00 S. Messa ed esposizione SS. Sacramento
Ore 12.00 Reposizione

Domenica 15 aprile

Ore 15.00 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento
Ore 18.30 S. Messa e Processione Eucaristica

TOSCOLANO

Venerdì 13 aprile

Ore 15.30 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento
Ore 18.00 S. Messa
Ore 20.30 Vespri e Benedizione Eucaristica

Sabato 14 aprile

Ore 15.30 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento
Ore 18.00 S. Messa ed esposizione SS. Sacramento
Ore 20.30 Vespri e Benedizione Eucaristica

Domenica 15 aprile

Ore 15.30 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento
Ore 18.00 S. Messa e Benedizione Eucaristica



Calendario Liturgico Moderno

MARZO 2018

29 Giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale in Cattedrale
Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore
Lavanda dei piedi e Benedizione del pane
Ore 22.00 Adorazione notturna

30 Venerdì Santo

Ore 8.00 Liturgia delle Ore
Ore 9.00 – 11.30 Sante Confessioni
Ore 15.00 Via Crucis
Ore 16.00 – 18.30 Sante Confessioni
Ore 20.30 Liturgia della Passione del Signore

31 Sabato Santo

Ore 8.00 Liturgia delle Ore
Ore 9.00 – 11.30 Sante Confessioni
Ore 15.00 – 18.30 Sante Confessioni
Ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale

APRILE 2018

1 domenica – Pasqua di Risurrezione
S. Messe Ore 8.00 – 9.30 (solenne) – 11.15 – 18.30
Ore 17.30 Vespri e Benedizione Eucaristica

2 lunedì dell'Angelo

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 11.00 S. Messa a Lusefi
Ore 12.30 Pranzo e condivisione
Ore 16.00 S. Messa a Supina

6 venerdì

Comunione Ammalati

8 domenica – II di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.00 Prime Confessioni (Gruppo Cafarnao)

Ore 16.00 S. Messa a Supina

9 lunedì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata "Parola di Dio Parola di vita"

13 venerdì – Sante Quarantore

Vedi programma a parte

14 sabato – Sante Quarantore

Vedi programma a parte

15 domenica – III di Pasqua – Sante Quarantore

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.00 Esposizione – Ora media – Adorazione

Ore 18.30 S. Messa – Processione S. Quarantore

16 lunedì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata "Parola di Dio Parola di vita"

22 domenica – IV di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

23 lunedì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata "Parola di Dio Parola di vita"

29 domenica – V di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

30 lunedì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata "Parola di Dio Parola di vita"



Calendario Liturgico Moderno

MAGGIO 2018

1 martedì

Ore 9.00 S. Messa

2 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Chiesa Immacolata

3 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Chiesa Immacolata

4 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Recita S. Rosario Chiesa Immacolata

5 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita S. Rosario perpetuo

Celebrazione S. Cresime in Cattedrale

6 domenica – VI di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 9.30 Celebrazione Prime Comunioni

Ore 17.00 Vesperi, Adorazione e Rosario Eucaristico

7 lunedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Piazzetta Veneziana

8 martedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Piazzetta Veneziana

9 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Piazzetta Veneziana

10 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario in San Bartolomeo

11 venerdì

Ore 20.30 Recita S. Rosario in San Bartolomeo

13 domenica – Ascensione del Signore

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vesperi, Adorazione e Rosario Eucaristico

14 lunedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Chiesa Bonaspetti

15 martedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Chiesa Bonaspetti

16 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Chiesa Bonaspetti

17 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Via Martiri Resistenza

18 venerdì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Via Martiri Resistenza

19 sabato

Ore 21.00 Veglia Zonale di Pentecoste a Gardone Riviera

20 domenica – Pentecoste

Celebrazioni ad orario festivo (compresa S. Messa ore 11.15)

21 lunedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Casa di Riposo

22 martedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Casa di Riposo

23 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Casa di Riposo

24 giovedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Oratorio

25 venerdì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Oratorio

27 domenica – Santissima Trinità

Celebrazioni ad orario festivo

Conclusione anno catechistico

28 lunedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario S. Ambrogio

29 martedì

Ore 20.30 Recita S. Rosario S. Ambrogio

30 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario Villaggio Marcolini

31 giovedì – Visitazione della Beata Vergine Maria

Ore 20.30 Processione Mariana Villaggio Marcolini



Calendario Liturgico Toscolano

MARZO 2018

29 Giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale in Cattedrale
Ore 21.15 S. Messa nella Cena del Signore – Lavanda dei piedi
Ore 22.30 Adorazione notturna

30 Venerdì Santo

Ore 15.00 Via Crucis
Ore 21.15 Liturgia della Passione del Signore

31 sabato Santo

Ore 9.00 – 11.30 Sante Confessioni
Ore 15.00 – 18.30 Sante Confessioni
Ore 22.00 Solenne Veglia Pasquale

APRILE 2018

1 domenica – Pasqua di Risurrezione

Ore 7.30 S. Messa a S. Giuseppe
Ore 10.00 S. Messa solenne
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale
Ore 18.00 S. Messa

2 lunedì dell'Angelo

Ore 7.30 S. Messa a S. Giuseppe
Ore 10.00 e 18.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 11.00 S. Messa a Lusefi
Ore 12.30 Pranzo e condivisione
Ore 16.00 S. Messa a Supina

8 domenica – II di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 9.00 Celebrazione Prime Confessioni
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale
Ore 16.00 S. Messa a Supina

13 venerdì – Sante Quarantore

Vedi programma a parte

14 sabato – Sante Quarantore

Vedi programma a parte

15 domenica – III di Pasqua – Sante Quarantore

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 18.00 S. Messa Conclusione Sante Quarantore

22 domenica – IV di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

27 venerdì

Comunione Ammalati

29 domenica – V di Pasqua

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

MAGGIO 2018

Per tutto il mese:

- Ore 18.00 S. Messa in Santuario
- Ore 20.30 Recita del S. Rosario in Santuario

1 martedì

Ore 7.30 S. Messa a S. Giuseppe
Ore 18.00 S. Messa in Parrocchia

5 sabato

Celebrazione S. Cresime in Cattedrale

6 domenica – VI di Pasqua

Ore 7.30 S. Messa a S. Giuseppe
Ore 10.00 Celebrazione Prime Comunioni
Ore 18.00 S. Messa in Parrocchia

13 domenica – Ascensione del Signore

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

19 sabato

Ore 21.00 Veglia Zonale di Pentecoste a Gardone Riviera

20 domenica – Pentecoste

Celebrazione ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

25 venerdì

Comunione Ammalati

27 domenica – Santissima Trinità

Celebrazione ad orario festivo
Conclusione anno catechistico
Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

31 giovedì

Conclusione mese Mariano



Calendario Liturgico Montemaderno

MARZO 2018

29 Giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale in Cattedrale
Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore – Lavanda dei piedi

30 Venerdì Santo

Ore 15.00 Via Crucis
Ore 20.30 Liturgia della Passione del Signore

31 Sabato Santo

Ore 20.30 Solenne Veglia Pasquale

APRILE 2018

1 domenica – Pasqua di Risurrezione

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

2 lunedì dell'Angelo

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia
Ore 11.00 S. Messa a Luseti
Ore 12.30 Pranzo e condivisione
Ore 16.00 S. Messa a Supina

6 venerdì

Comunione Ammalati
Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

7 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

8 domenica – II di Pasqua

Celebrazione Prime Confessioni
Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia
Ore 16.00 S. Messa a Supina

13 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

14 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

15 domenica – III di Pasqua

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

20 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

21 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

22 domenica - IV di Pasqua

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

27 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

28 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

29 domenica – V di Pasqua

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

MAGGIO 2018

1 martedì

Ore 11.00 S. Messa a S. Urbano

4 venerdì

Comunione Ammalati
Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia
Ore 20.30 Recita S. Rosario a Sanico

5 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole
Celebrazione S. Cresime in Cattedrale

6 domenica – VI di Pasqua

Celebrazione Prime Comunioni
Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

11 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia
Ore 20.30 Recita S. Rosario a Vigole

12 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

13 domenica – Ascensione del Signore

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

18 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia
Ore 20.30 Recita S. Rosario a Stina

19 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole
Ore 21.00 Veglia Zonale di Pentecoste a Gardone Riviera

20 domenica – Pentecoste

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

25 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia
Ore 20.30 Recita S. Rosario a Maclino

26 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

27 domenica – Santissima Trinità

Conclusione anno catechistico
Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia



Calendario Liturgico Gaiino

MARZO 2018

29 Giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale in Cattedrale

Ore 20.00 S. Messa nella Cena del Signore – Lavanda dei piedi

30 Venerdì Santo

Ore 15.00 Via Crucis

Ore 20.00 Liturgia della Passione del Signore

31 Sabato Santo

Ore 20.00 Solenne Veglia Pasquale

APRILE 2018

1 domenica – Pasqua di Risurrezione

Ore 11.15 S. Messa solenne

2 lunedì dell'Angelo

Ore 11.00 S. Messa a Lusefi

Ore 12.30 Pranzo e condivisione

Ore 16.00 S. Messa a Supina

3 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

7 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

8 domenica – II di Pasqua

Celebrazione Prime Confessioni

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.00 S. Messa a Supina

10 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

14 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

15 domenica – III di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

17 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

21 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

22 domenica – IV di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

24 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

27 venerdì

Comunione Ammalati

28 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

29 domenica – V di Pasqua

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

MAGGIO 2018

1 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

2 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Pulciano

5 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

Celebrazione S. Cresime in Cattedrale

6 domenica – VI di Pasqua

Celebrazione Prime Comunioni

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

8 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

9 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Folino

12 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

13 domenica – Ascensione del Signore

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

15 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

16 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario a Cabiana

19 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

Ore 21.00 Veglia Zonale di Pentecoste a Gardone Riviera

20 domenica – Pentecoste

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

22 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

23 mercoledì

Ore 20.30 Recita S. Rosario alla Madonnina

25 venerdì

Comunione Ammalati

26 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

27 domenica – Santissima Trinità

Conclusione anno catechistico

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

29 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

31 giovedì – Visitazione della Beata Vergine Maria

Ore 20.30 Recita S. Rosario presso Santella di Cussaga



Calendario Liturgico Cecina

MARZO 2018

29 Giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale in Cattedrale
Ore 16.30 Chiesa parrocchiale Vespri e Presentazione degli Oli Santi

30 Venerdì Santo

Ore 15.00 Via Crucis

APRILE 2018

1 domenica – Pasqua di Risurrezione

Ore 9.00 S. Messa solenne in Parrocchia

2 lunedì dell'Angelo

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 11.00 S. Messa a Luseti
Ore 12.30 Pranzo e condivisione
Ore 16.00 S. Messa a Supina

4 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

8 domenica – II di Pasqua

Celebrazione Prime Confessioni
Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 16.00 S. Messa a Supina

11 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

15 domenica – III di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

18 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

22 domenica – IV di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

25 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

29 domenica – V di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

MAGGIO 2018

Tutte le sere del mese

Ore 20.30 Recita S. Rosario a S. Antonio

2 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

5 sabato

Celebrazione S. Cresime in Cattedrale

6 domenica – VI di Pasqua

Celebrazione Prime Comunioni
Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

9 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

13 domenica – Ascensione del Signore

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

16 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

19 sabato

Ore 21.00 Veglia Zonale di Pentecoste a Gardone Riviera

20 domenica – Pentecoste

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

23 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

27 domenica – Santissima Trinità

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

30 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio



Calendario Liturgico Fasano

MARZO 2018

29 Giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale in Cattedrale
Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore – Lavanda dei piedi
Ore 22.00 Adorazione notturna

30 Venerdì Santo

Ore 9.00 Liturgia delle Ore
Ore 15.00 Via Crucis
Ore 20.30 Liturgia della Passione del Signore

31 Sabato Santo

Ore 9.00 Liturgia delle Ore
Ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale

APRILE 2018

1 domenica – Pasqua di Risurrezione

Ore 10.00 S. Messa solenne in Parrocchia
Ore 17.00 Vespri e Benedizione Eucaristica

2 lunedì dell'Angelo

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 11.00 S. Messa a Luseti
Ore 16.00 S. Messa a Supina

8 domenica – II di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 15.00 Prime Confessioni
Ore 16.00 S. Messa a Supina

15 domenica – III di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

22 domenica – IV di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

29 domenica – V di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

MAGGIO 2018

1 martedì

Ore 20.30 S. Rosario in Chiesa parrocchiale

2 mercoledì

Ore 18.00 S. Messa a Bezzuglio

3 giovedì

Ore 20.30 S. Rosario al Portizzolo

5 sabato

Celebrazione S. Cresime in Cattedrale

6 domenica – VI di Pasqua

Ore 10.00 Celebrazione Prime Comunioni

7 lunedì

Ore 20.30 S. Rosario a Supiane

9 mercoledì

Ore 18.00 S. Messa a Fasano sopra

10 giovedì

Ore 20.30 S. Rosario al Bornico

13 domenica – Ascensione del Signore

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

14 lunedì

Ore 20.30 S. Rosario al Condominio Trevisani

16 mercoledì

Ore 18.00 S. Messa a Supiane

17 giovedì

Ore 20.30 S. Rosario a Bezzuglio

19 sabato

Ore 21.00 Veglia Zonale di Pentecoste a Gardone Riviera

20 domenica – Pentecoste

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

21 lunedì

Ore 20.30 S. Rosario al Condominio Belvedere

24 giovedì

Ore 20.30 S. Rosario al Condominio Bellavista

27 domenica – Santissima Trinità

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

Conclusione anno catechistico

28 lunedì

Ore 20.30 S. Rosario in Cortesela

31 giovedì – Visitazione della Beata Vergine Maria

Ore 20.30 S. Messa a Fasano sopra e Processione Mariana

ORARIO DELLE SANTE MESSE NELL'UNITÀ PASTORALE

LUNEDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano

Ore 8.30: Fasano

Ore 9.00: Maderno

Ore 18.00: Villaggio Marcolini di Maderno

MARTEDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano

Ore 8.30: Fasano

Ore 9.00: Maderno

Ore 16.30: Chiesa di San Sebastiano di Gaino

Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

MERCOLEDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano

Ore 8.30: Fasano

Ore 9.00: Maderno

Ore 16.30: Chiesa di Sant'Antonio di Cecina

Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

GIOVEDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano

Ore 8.30: Fasano

Ore 9.00: Maderno

Ore 16.00: Casa di Riposo di Maderno (Sala Cartai)

Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

VENERDÌ

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano

Ore 8.30: Fasano

Ore 9.00: Maderno

Ore 16.30: Parrocchiale di Montemaderno

Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

SABATO

Ore 9.00: Maderno

Ore 15.30: Chiesa della Casa di Riposo di Maderno

Ore 16.30: Chiesa di San Sebastiano di Gaino

Ore 16.30: Chiesa di Vigole

Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

Ore 18.00: Parrocchiale di Fasano

Ore 18.30: Parrocchiale di Maderno

DOMENICA

Ore 7.30: Chiesa di San Giuseppe in Toscolano

Ore 8.00: Parrocchiale di Maderno

Ore 9.00: Parrocchiale di Cecina

Ore 9.30: Parrocchiale di Maderno

Ore 10.00: Parrocchiale di Toscolano

Ore 10.00: Parrocchiale di Fasano

Ore 11.00: Parrocchiale di Gaino

Ore 11.15: Parrocchiale di Montemaderno

Ore 11.15: Parrocchiale di Maderno (Solenità e estate)

Ore 18.00: Parrocchiale di Toscolano

Ore 18.30: Parrocchiale di Maderno



**Cristo è risorto
è veramente risorto**

Buona Pasqua



Don Leonardo Cell. 335.6756810

Don Giovanni Cell. 338.9964526

Don Simone Cell. 388.3286705

Don Giulio Cell. 377.2730069

Don Amato 0365.541.367

Canonica Maderno 0365.641.336

Canonica Toscolano 0365.641.236

Canonica Fasano 0365.540.969

Oratorio Maderno 0365.641.196

Oratorio Toscolano 0365.641.378

Oratorio Fasano 0365.547.652



3€

www.upsanfrancesco.it